

TORNATA DEL 24 MAGGIO 1851

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

SOMMARIO. *Atti diversi* — *Presentazione di quattro progetti di legge del ministro delle finanze*: 1° per la vendita di terreni lungo il Tanaro; 2° per modificazione degli statuti della Banca Nazionale; 3° per una convenzione addizionale al trattato di commercio e navigazione colla Francia; 4° per una convenzione addizionale al trattato di commercio, e di navigazione colla lega doganale germanica (Zollverein) — *Seguito della discussione del bilancio passivo dell'azienda della guerra* — *Ordine del giorno del deputato Quaglia sulla categoria XXV* — *Reiezione di quello, e approvazione di questa e delle categorie XXVI, XXVII e XXVIII* — *Osservazioni del deputato Lions sulla categoria XXIX, Brigate di fanteria* — *Spiegazioni del ministro della guerra* — *Obbiezioni dei deputati Torelli, D'Aviernoz e Lisio* — *Approvazione delle categorie XXIX e XXX* — *Osservazioni del deputato Mellana sulla categoria XXXI, Cacciatori franchi* — *Dichiarazioni del ministro della guerra* — *Approvazione delle categorie XXXI e XXXII* — *Posposizione delle tre seguenti, e approvazione della categoria XXXVI* — *Obbiezioni del deputato Mellana sulla categoria XXXVII, Accademia militare* — *Spiegazioni del commissario regio Di Pettinengo e del ministro della guerra* — *Repliche del deputato Mellana, e osservazioni del deputato Lions* — *Spiegazioni del deputato Cossato* — *Questioni sulla competenza del potere esecutivo nel riordinamento dell'armata* — *Osservazioni dei deputati Sineo, Balbo, Lions, Quaglia e del ministro della guerra* — *Approvazione della categoria XXXVII* — *Presentazione dal ministro degli esteri di tre trattati di commercio col Portogallo, colla Grecia e colle Città Anseatiche* — *Obbiezioni del deputato Borella sulla categoria XXXVIII, Collegio dei figli militari, e spiegazioni del ministro della guerra* — *Approvazione delle categorie XXXVIII e XXXIX* — *Osservazioni del deputato Lions sulla categoria XL, Magazzino merci* — *Spiegazioni dei deputati Quaglia, Dabormida e Petitti* — *Approvazione delle categorie, fino alla LII* — *Osservazioni del deputato Michelini su quest'ultima, e schiarimenti del commissario regio* — *Approvazione delle categorie, fino alla LVI (inclusa).*

La seduta è aperta ad un'ora e 1/2 pomeridiane.

BRIGNONE, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

AIRENTI, segretario, espone il seguente sunto di petizioni ultimamente presentate alla Camera:

5877. Paolucci Antonio ex-generale veneto, e Bua Giorgio, contrammiraglio, domandano che l'assegno accordato con regio decreto 15 febbraio 1851 agli ufficiali veneti, sia mantenuto nella stessa misura per l'addietro adottata.

5878. Scanagatti Giovan Maria, di Torino, presenta alcune osservazioni sul progetto di legge pella riforma della tariffa doganale nella parte riflettente i diritti d'uscita sulle sete.

5879. Buelli Lazzaro, Cerretto Carlo, Verazzi Eugenio, Pizzigoni Carlo e Piana Francesco addetti per la carriera inferiore all'intendenza di Pallanza, presentano una petizione conforme a quella segnata col numero 3774, diretta al miglioramento della loro sorte.

5880. Il Consiglio comunale di Poggi, provincia di Oneglia, ricorre con petizione analoga a quella segnata col num. 5849, relativa al porto franco di Nizza.

5881. Il municipio di Cassolo, provincia di Lomellina, chiede alla Camera che nella legge di sicurezza pubblica, introduca provvedimenti atti a reprimere i furti di campagna, e le devastazioni che sono ora per ogni dove, ed il più delle volte impunemente commesse.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. La Camera non essendo ancora in numero, si procede all'appello nominale.

(Questo viene interrotto, dacchè sorvengono deputati a comporre il numero richiesto per deliberare.)

Ora essendo in numero la Camera, sottopongo alla sua approvazione il processo verbale della tornata precedente.

(La Camera approva.)

La parola è al deputato Iosti.

IOSTI. Pregherei la Camera di voler decretare d'urgenza la petizione 2877 di alcuni ufficiali veneti, i quali fanno alcuni reclami. È del decoro della Camera, come della convenienza del Ministero, che si riferisca questa petizione il più presto che sia possibile.

(La Camera dichiara d'urgenza.)

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina e d'agricoltura e commercio. Domando la parola per comunicazioni. (Movimento d'attenzione)

PRESIDENTE. Il signor ministro ha la parola.

PRESENTAZIONE DI QUATTRO PROGETTI DI LEGGE.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge tendente ad autorizzare il demanio a vendere i tratti d'alveo abbandonati dal fiume Tanaro nei territori di Felizzano, ed Annone in causa dei rettilinei operati nel tracciamento della strada ferrata. (Vedi vol. Documenti, pag. 975)

Ho pure l'onore di presentare alla Camera un progetto di

legge tendente a modificare gli statuti della Banca Nazionale. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 968.)

Presento quindi alla Camera un progetto di legge per autorizzare una convenzione addizionale al trattato di navigazione e di commercio stato conchiuso colla Francia il 5 novembre 1850. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 958.)

Presento finalmente un progetto di legge per autorizzare l'esecuzione del trattato stato conchiuso colla Prussia, e cogli Stati dell'unione doganale germanica. (*Movimento*) (Vedi vol. *Documenti*, pag. 936.)

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro della presentazione di questi quattro progetti di legge, i quali saranno stampati e distribuiti.

MOZIONE SULL'ORDINE DEL GIORNO.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Io vorrei fare una preghiera alla Camera. Ieri fu presentata la relazione della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per l'emissione delle obbligazioni state create colla legge del 6 luglio 1850.

Le operazioni finanziarie, cui questo progetto riguarda, sono della massima urgenza, ed io credo di poter invocare in ciò la testimonianza dei membri della Commissione, a cui ho dimostrata quest'urgenza.

Io pregherei quindi la Camera di voler porre la discussione del progetto medesimo all'ordine del giorno per la tornata di martedì prossimo. Domani credo che la relazione potrà essere stampata e distribuita ai signori deputati a domicilio, così essi avranno campo ad esaminare fra domani e lunedì la relazione della Commissione ed a prepararsi alla discussione per martedì.

Lo ripeto, l'urgenza delle disposizioni in questa legge contemplate è stata più che dimostrata alla Commissione che ebbe ad esaminarla.

PRESIDENTE. Quando la relazione della Commissione sarà stampata, allora la Camera delibererà quando intenda di portarla all'ordine del giorno.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Mi permetto di far avvertire all'onorevole signor presidente che la Camera può benissimo deliberare sin d'ora, che, ove la relazione sia stampata e distribuita, venga posta all'ordine del giorno per martedì tanto più che domani non si tiene adunanza.

Se i signori deputati sanno che sarà portata in discussione per quel giorno, potranno esaminare la relazione la quale è assai lunga, e meritevole di qualche studio; chè se invece si aspettasse lunedì a deliberare, non si avrebbe più tempo per procedere a questo studio.

Si è quindi nell'interesse della discussione che io prego il signor presidente a voler consultare la Camera, nel caso ben inteso che la relazione sia stampata e distribuita domani, se intenda che la discussione sia fissata per martedì prossimo.

PRESIDENTE. Prima di tutto occorre vedere quando sarà stampata questa relazione, onde poter consultare la Camera sul giorno in cui debba essere posta in discussione, tanto più che non credo che per martedì possa essere terminata la discussione del bilancio della guerra.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. In vista dell'urgenza, mi pare che la Camera potrebbe anche sospendere per qualche giorno la discussione del bilancio della guerra.

Io sono ministro delle finanze, e, lo ripeto, in coscienza

(*Con vivacità*) che vi ha urgenza assoluta per discutere questa legge; che se si frapponesse soverchio indugio, le finanze dello Stato potrebbero rimanere incagliate. Mi duole di essere costretto a fare questa confessione per dare appoggio alla mia domanda, la quale, spero, non verrà ricusata dalla Camera.

VALERIO LORENZO. Come membro della Commissione incaricata di esaminare questo progetto di legge, alla testimonianza della quale ha fatto appello l'onorevole signor ministro delle finanze, io dichiaro, e sono persuaso di esprimere l'opinione de'miei colleghi della Commissione, di riconoscere la necessità che questo progetto venga prontamente discusso. Le comunicazioni fatte dal signor ministro delle finanze alla Commissione sono di tal natura, che resta ampiamente dimostrata la necessità che questa legge venga discussa d'urgenza.

PRESIDENTE. Se domani la relazione della Commissione sarà stampata, e se si potrà trasmetterla ai signori deputati a domicilio, questo progetto di legge sarà portato all'ordine del giorno per martedì.

VALERIO LORENZO. Credo che facendo passare la notte agli stampatori, la relazione potrà benissimo essere stampata per domattina, poichè non consta che di 5 o 6 pagine.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Io non avrei fatta alcuna istanza se non fossi stato assicurato dalla Segreteria che la relazione della Commissione avrebbe potuto essere stampata e distribuita domani. (*Conversazioni in tutti i banchi*)

PRESIDENTE. La parola è al deputato Franchi sul sunto delle petizioni.

FRANCHI. Colla petizione 5878 furono presentate alla Camera alcune osservazioni intorno ai dazi d'uscita sui bozzoli, sul filugello, e sull'organzino. Senza entrare nel merito di questa petizione, che riflette una materia così importante, io mi restringo solo a rappresentare alla Camera, come sarebbe necessario che venisse riferita al più presto.

Siccome però la Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per la riforma della tariffa daziaria ha già compiuto il suo lavoro, e già presentata la sua relazione, e siccome vi sono altre petizioni concernenti la stessa materia, inviterei la Camera a voler mandare tanto la petizione che ho accennato, specialmente, come tutte le altre che possono riferirsi alla stessa materia, alla Commissione delle petizioni, con incarico che voglia riferirne il giorno stesso in cui verrà in discussione la legge intorno alla tariffa daziaria.

PRESIDENTE. Dietro la domanda del deputato Franchi interrogo la Camera se intenda di trasmettere le accennate petizioni alla Commissione delle petizioni, affinchè riferisca sulle medesime nello stesso giorno in cui verrà in discussione la legge sulla tariffa daziaria.

(La Camera assente.)

GANDOLFI. Prego la Camera a voler decretare d'urgenza la petizione che porta il numero 5790, e di cui fu letto il sunto in una di queste ultime tornate. Essa ha tale interesse, per cui, se venisse differita la sua relazione per molto tempo, ne scapiterebbe assai chi la sponse.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

VALERIO LORENZO. Faccio istanza perchè sia dichiarata d'urgenza la petizione di cui fu dato un sunto nella seduta passata, dal signor G. B. Carpaneto, già console generale a Tangeri, nella quale si lamenta di gravissimi soprusi e danni sopportati.

Io non credo che un cittadino, il quale ha da lungo tempo servito il paese in una carica così eminente, debba rimanere

così a lungo sotto il peso di queste ingiustizie, e prego la Camera a voler dichiarare d'urgenza quella petizione.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DELLA GUERRA PER L'ESERCIZIO DEL 1851.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio passivo della guerra. La discussione era rimasta alla categoria 25.

QUAGLIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Quaglia ha la parola.

QUAGLIA. Signori, avendo osservato negli ordinamenti de' corpi speciali, fra cui sono i zappatori e minatori del genio, di cui or si tratta, e l'artiglieria, di cui si trattò ieri, un'anomalia, che credo retaggio di altri tempi, e di altri politici principii, mi credo in dovere di porla sotto gli occhi della Camera.

In questi ordini continuano a sussistere i posti di *sottotenenti* esclusivamente destinati ai sott'ufficiali scelti al grado d'ufficiale.

Vi sono ad un tempo degli allievi i quali vi figurano per la paga, e hanno il grado di luogotenente, mentre non fanno che eseguire per due anni i corsi delle scuole d'applicazione; osservo in ciò due anomalie.

Prima anomalia: ufficiali che percepiscono paga senza fare, nè aver ancor fatto alcun servizio, e col grado secondo nella scala gerarchica.

Seconda anomalia: ufficiali che sortendo dalle scuole e principiando a prestar servizio vengono collocati al dinanzi di altri uffiziali che già lo prestano da lunghi anni, e forse pagarono della persona innanzi al nemico, allo Stato il debito di buon cittadino.

Non ignoro i motivi che paiono giustificare la prima anomalia, cioè della paga agli uffiziali allievi: l'unico vero si è che i loro compagni del collegio sortirono prima nella fanteria, o cavalleria. E un compenso del tempo perduto.

Ma la seconda, la precedenza loro, agli occhi miei, non regge al raziocinio dell'uomo imparziale.

Io ho, quant'altri mai la convinzione della necessità della scienza nella milizia: io voglio che la dottrina abbia la miglior posizione; ma non voglio la sua aristocrazia, perchè il merito militare è complesso.

Si dirà che conviene dare privilegi per avere ottimi uffiziali. Se però io riguardo il numero de' postulanti a que' posti, non posso persuadermi che per soddisfare a quel bisogno sia indispensabile di ricorrere ad una misura quale è quella che vi denunzio.

Non istarò a sviluppare più oltre questo mio concetto; non dubito che sarò contraddetto, non risponderò, ma in me rimarrà salda la convinzione.

Evvi a parer mio nell'arte di governare un principio altamente liberale, praticamente liberale, utile economico, accetto, applicabile in ogni tempo a ogni forma di governo: principio col quale la monarchia assoluta è democratica, e senza di cui la democrazia è tirannica, questo principio, la *giustizia per tutti*: ma giustizia non è sinonimo nè vuol dire *eguaglianza assoluta*; ammette disuguaglianza ma approvata dalla ragione: questa sola io invoco.

Cosa fece la Francia a questo riguardo? Non parlo della Francia napoleonica, che era in istato di guerra, e in tale stato so che l'egoismo politico fa riconoscere la necessità di ben

far giustizia, ma della Francia di Luigi XVIII, *L'ordonnance* 2 agosto 1818, all'articolo 151 così prescrive:

« Les sous-officiers qui seront promus officiers, et les élèves de l'école d'application qui entreront dans les corps, ne recevront, conformément aux dispositions de la loi, que le brevet de sous-lieutenant qui datera pour ces derniers, de leur entrée à l'école d'application en qualité de sous-lieutenant; et les uns et les autres obtiendront le brevet de lieutenant à l'expiration des quatre années qui suivront la date de celui de sous-lieutenant dont ils auront été pourvus. »

Per questi motivi io propongo alla Camera di approvare il seguente ordine del giorno:

« La Camera, invitando il ministro a far cessare ne' regolamenti militari ogni distinzione d'origine nei gradi subalterni delle armi speciali, passa all'ordine del giorno. »

PRESIDENTE. Domando se l'ordine del giorno del deputato Quaglia sia appoggiato.

(È appoggiato.)

ROCCI. Io vorrei fare osservare all'onorevole generale Quaglia, che la questione da lui sollevata si riferisce alla legge sugli avanzamenti. E siccome questa è già stata presentata alla Camera, ed anzi la Commissione è già costituita (e credo che l'onorevole generale Quaglia ne faccia parte), sarà il caso che le osservazioni da lui esposte trovino luogo nella discussione su questa legge. (Sì — Bene!)

Per conseguenza io credo che occorra di passar oltre sull'ordine del giorno da lui proposto.

LA MARMORA, ministro della guerra. Io intendeva domandare la parola prima che la prendesse il deputato Rocci; ma dopo quanto egli disse, convenendo perfettamente in quello che osservò, mi unisco a lui per invitare il deputato Quaglia a ritirare questo suo ordine del giorno, persuaso che troverà meglio il suo luogo nella legge sugli avanzamenti.

QUAGLIA. Io credo che vi siano due disposizioni diverse. Gli ordinamenti sono sanciti dal Ministero, il quale comprende o no quei tali gradi, e la legge di avanzamento non determina poi che il modo di applicarli.

A parer mio corre un gran divario tra la legge di avanzamento e la formazione dei corpi.

Il mio ordine del giorno si riferisce all'ordinamento che ho sovra accennato; conseguentemente credo che in esso vi sia qualcosa di più di ciò che concerne gli avanzamenti, e debbe esser votato a parte.

PRESIDENTE. Comunque sia, mi pare che quando la Camera si occuperà della legge sugli avanzamenti, si offrirà un'occasione più appropriata per la discussione di quest'ordine del giorno, imperocchè esso non riguarda punto la finanza.

QUAGLIA. La finanza vi può entrare sotto qualche aspetto per le paghe accordate ai luogotenenti pendente il tempo che stanno ancora alla scuola d'applicazione.

Nella mia proposta v'entra dunque anche in parte la finanza.

DABORMIDA. Io devo credere che l'onorevole generale Quaglia, vivamente preoccupato dello studio di questo bilancio, non abbia avuto tempo di meditare il progetto di legge sull'avanzamento che ora si sta esaminando dalla Commissione di cui egli fa parte.

In quel progetto non solo si parla dei diritti all'avanzamento degli uffiziali, ma stabilisce per ciascun corpo quale sia l'origine degli uffiziali, cioè se siano tratti dagli istituti militari, o dalla classe dei sott'ufficiali, in quale proporzione siano tratti dalle due accennate categorie, e quale sia la parte d'avanzamento che si fa agli uni e agli altri nei corpi speciali.

Probabilmente io mi accosterò in parte all'opinione espressa dal deputato Quaglia; ma opino che questa questione, come notava opportunamente il deputato Rocci, debba realmente trattarsi quando la Camera discuterà la legge d'avanzamento.

PRESIDENTE. Persiste il signor Quaglia nella sua proposta?

QUAGLIA. Vi persisto.

PRESIDENTE. Allora lo pongo ai voti.

(La Camera non approva.)

Segue adunque la discussione sulla categoria 25.

Se niuno chiede la parola, pongo ai voti la cifra proposta dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 26, *Corpo dei veterani e invalidi*, portata dal Governo in lire 1,410,518 22, e ridotta dalla Commissione a lire 1,129,571 49.

LA MARMORA, ministro della guerra. Io avrei creduto che qualcuno sarebbe sorto a parlare a proposito del corpo degli invalidi veterani.

Infatti, la spesa di questo corpo che prima della legge sulle pensioni poteva considerarsi in parte come un compenso alla tenuità di queste, dopo la promulgazione di tal legge generosa per l'armata non ha più motivo neanche indiretto; quindi è senza dubbio eccessiva.

Di più si erano nel volgere del tempo, e soprattutto in questi ultimi anni, per causa de' straordinari eventi accaduti, introdotti varii abusi nel corpo in discorso.

Basta volgere uno sguardo al bilancio per vedere come in esso vi fosse un numero straordinario di ufficiali in soprannumero.

Questi abusi provenivano da che le pensioni essendo oltremodo ristrette, molti ufficiali che con queste non avrebbero potuto vivere si ammettevano per commiserazione negli invalidi, ma appena fu emanata la nuova legge sulle pensioni, pensai naturalmente, come era mio dovere, a diminuire la soverchia spesa relativa al corpo de' veterani ed invalidi.

Una Commissione da me di ciò appositamente incaricata mi presentò un elaborato lavoro al riguardo.

Le basi di questo sono a un dipresso eguali a quelle che reggono il celebre stabilimento dell'*Hôtel des invalides* di Francia, nel quale non è ammesso se non chi ha diritto alla giubilazione, principio questo il quale chiude la via agli abusi prima d'ora notati.

Ciò stabilito, è naturale che la categoria delle pensioni di ritiro accresca d'alcun poco, ma per contro quella di cui si ragiona diminuirà in proporzione assai maggiore, talchè, secondo il detto progetto della Commissione, esaminato inoltre minutamente dal congresso di guerra, la spesa degli invalidi sarebbe ridotta a poche centinaia di migliaia di lire, mentre prima ascendeva ad un milione e mezzo circa. Non ho qui ancora il nuovo progetto, l'ho però mandato a prendere, e se qualcheduno lo desidera potrà comunicarlo alla Camera.

Io spero che in generale, sia l'armata, sia il Parlamento saranno contenti di questa nuova disposizione.

PRESIDENTE. Porrò ai voti la cifra proposta dalla Commissione in lire 1,129,571 49.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(La Camera approva.)

Categoria 27, *Cavallegeri di Sardegna*, portata dal Governo in lire 537,795 56, e ridotta dalla Commissione a lire 426,749 66.

(La Camera approva.)

Categoria 28, *Treno di provianda*, portata dal Governo

in lire 268,522 53, e ridotta dalla Commissione a lire 248,189 53.

(La Camera approva.)

Categoria 29, *Brigate di fanteria*, portata dal Governo in lire 8,289,231 574, ridotta dalla Commissione a lire 7,580,292 87.

LIONS. La fanteria è sicuramente l'arma principale, il nerbo d'ogni esercito ben costituito. Quest'arma serve al piano come al colle, in paese frastagliato, come in quello aperto, sì di giorno che di notte, vale a dire, essa è l'arma di tutti i momenti e di tutti i terreni.

Il signor ministro che ha portato la sua sollecitudine, sia sulla riorganizzazione dell'artiglieria, sia su quella della cavalleria, ed anche di altri corpi, parmi avrebbe dovuto precipuamente, e quasi direi unicamente occuparsi della fanteria. Io non ricorderò qui quello che il signor ministro ha detto all'aprirsi di questa discussione, non ricorderò cioè le nuove discipline introdotte in quest'arma. Non è di questo che io intendo parlare, ma bensì della formazione dei suoi battaglioni. Già nel 1848 io aveva l'onore di sottoporre alla Camera un progetto inteso ad ottenere quella ch'io credo la migliore formazione del battaglione. La Camera accolse la mia proposta, e la dichiarò meritevole di essere presa in considerazione: questa proposta non ebbe poi seguito, a cagione dello scioglimento della Camera. Non posso quindi fare buon viso alla presente organizzazione di cinque compagnie per battaglioni, dappoichè ho già sostenuto, come ho detto, un'altra opinione: questa organizzazione ha per lo meno la singolarità di essere sola e pellegrina in Europa; questo, a mio avviso, è il principale se non l'unico suo pregio. Se la quinta compagnia (ossia la compagnia scelta) non è messa in linea, la quinta parte del battaglione resterà inutilmente esposta al fuoco nemico. Se poi essa entra in linea, noi non avremo quello che si cerca nei corpi, che sono la unità di manovra, la simmetria. Se la simmetria non è utile, se talvolta può riuscire dannosa nella formazione delle divisioni, essa è però indispensabile nell'unità d'azione e di manovra.

Ma queste considerazioni, a mio avviso, troveranno un luogo più opportuno, allorchè nell'anno venturo saremo chiamati a discutere la legge che la Camera ha testè deliberato le si presentasse. Tuttavia io emetterò un pensiero per completare quello che ho già emesso nel 1848, che cioè siccome il battaglione è già fin d'ora unito di manovra e d'azione, vi si aggiunga l'importante unità di comando.

Ogni battaglione sarebbe responsabile dell'istruzione della disciplina, del buon andamento del suo battaglione, e con ciò si applicherebbe al battaglione le regole e le norme che il signor ministro ci raccomandava di applicare alla compagnia e per questo modo i colonnelli verrebbero ad essere ai battaglioni, quello appunto che in oggi sono i generali di brigata ai reggimenti.

Tre depositi basterebbero per tutta l'infanteria. Questi depositi sarebbero centri amministrativi. Farei quello che già si pratica nei bersaglieri, meno però il centro di comando, il quale verrebbe trasferito ed affidato ai singoli comandanti dei battaglioni, e questi ultimi, per quanto spetta alla contabilità, opererebbero come già si fa nei battaglioni distaccati, sicchè tutte le operazioni contabili si farebbero nei tre depositi.

Ma l'entrare a svolgere quest'idea in tutte le sue parti, come ho detto, potrebbe esser prematuro, quindi io restringerò le mie osservazioni a due circostanze.

Io domanderò in primo luogo al signor ministro se egli si trova fin d'ora in grado di potere senza inconvenienti da un momento all'altro passare dal piede di pace a quello di

guerra; mi spiego: domando se i temporarii che si trovano alle loro case, sono ripartiti egualmente nelle compagnie tutte, sicchè al momento della chiamata non venisse a capire che una compagnia avesse 200 o 300 uomini, e l'altra 150 soltanto.

Io chiamo inoltre l'attenzione del signor ministro sul numero soverchio di corpi scelti, di cui si compone l'esercito. La forza di questi ascende a quasi la metà di quella dell'intero esercito.

Questo è un gravissimo inconveniente il quale sicuramente vuol essere al più possibile scansato; giacchè si viene così a depauperare soverchiamente le file dei reggimenti.

Finalmente appoggiandomi a quanto ha saviamente scritto un nostro ufficiale superiore, al quale nessuno negherà il pregio di utili cognizioni, domanderò al signor ministro se egli intenda di conservare nella nuova organizzazione i corpi così detti nazionali. Quest'ufficiale dichiarandoli un privilegio dice: « Questi corpi, per quanto eccellenti possano essere, non dovrebbero sussistere. Alcuni di essi conservano sempre alcun che di distintivo dagli altri, e lasciano supporre una supremazia incompatibile coll'assoluta eguaglianza che deve regnare nell'intera armata: potrebbe inoltre accadere in tali corpi per spirito di particolare nazionalità, spinti da naturale affezione per le loro provincie, fossero in alcune circostanze più a quelle dediti che non all'interesse generale dello Stato. »

Io non vado più oltre nella mia citazione, soltanto ripeto, desidererei che il signor ministro ci facesse sapere se nella nuova organizzazione egli intenda conservare questi corpi.

Oltre a questa domanda, io chiuderò il mio discorso col rinnovare quell'altra fatta prima, se cioè il Governo ha date tutte le necessarie disposizioni, per cui sia cosa agevole il repentinamente passare dallo stato di pace a quello di guerra.

LA MARMORA, ministro della guerra. Prima di rispondere al signor deputato Lions, pregherei la Camera a risolvere una questione, se sia opportuno cioè che la Camera nella discussione di questo bilancio si addentri in ogni categoria in discussioni tecniche, quali sono appunto quelle toccate dall'onorevole signor Lions, e molte altre ancora da lui non toccate. Io desidererei sapere se ciò si faccia negli altri Parlamenti. Se invece di discutere sul complesso, e di tenersi particolarmente alle questioni di ogni categoria finanziaria, noi ci inoltriamo in discussioni tecniche, o ritarderemo d'assai l'approvazione del bilancio, o, quel ch'è peggio, correremo rischio di toccare gravissime questioni senza approfondirle, di troncargli per la fretta e l'impazienza della Camera discussioni appena incominciate, inconveniente questo grandissimo per l'inesatta impressione che lasciano d'ordinario le discussioni imperfette.

Il signor deputato Lions mi muoveva un leggiero rimprovero, tacciandomi d'aver organizzato tutte le altre armi, e di non aver ciò fatto per la fanteria.

Io credo di avere per ben due volte avuto l'onore di addurre in questa Camera le ragioni, per le quali non aveva toccato l'organizzazione provvisoria ed attuale della fanteria, organizzazione attuata dal mio predecessore due o tre giorni prima che io venissi al Ministero della guerra. Ma io chiedo alla Camera che mai si sarebbe detto di me, se appena arrivato al Ministero io avessi rovesciato l'organizzazione apportata dal mio predecessore. Io ho organizzato le altre armi, ciò fu per la maggior parte almeno, perchè mi vi stringeva la necessità.

Tali armi erano per la maggior parte a ridurre, e si è nel-

l'operare tal riduzione ch'io le organizzai. Così io non potevo lasciare la cavalleria in 52 squadroni, m'era forza di diminuire tal numero, e nel ridurlo a 36, ne provoca l'attuale ordinamento.

I vari ordinamenti a cui allude il deputato Lions erano adunque indispensabili, e si sarebbe in diritto di farmi rimprovero se non li avessi presentati alla sanzione reale, dacchè sarebbe stato realmente dannoso che fossero emanati, quando già le riduzioni erano operate. Quanto al numero delle compagnie dei battaglioni, se questi cioè debbano comporsi di 4, 5 o 6 compagnie, io credo che questa sia questione affatto tecnica, e che per ora non si debba discutere, imperocchè se entriamo in questioni di tal fatta, io credo che non la finiremo più. Il signor Lions mi chiede se io abbia pensato al passaggio dal piede di pace al piede di guerra, cioè, se ho ben compreso, se le cose siano ordinate in modo che gli uomini, i quali sono in congedo alle loro case sappiano, all'evenienza, e possano recarsi in fretta e senza perdita di tempo al proprio posto sotto le bandiere. Io faccio qui osservare al deputato Lions, che in tutti i mutamenti che si sono fatti anche per la fanteria, non si sono mai toccate le compagnie: cito ad esempio la formazione dei nuovi battaglioni bersaglieri; si sciolse prima di tutto il 25 reggimento di fanteria; un battaglione intero transitò nel 17, ed un altro nel 18; mentre il 3 battaglione, pure intero, transitò insieme con altri due tolti dai due mentovati reggimenti (17 e 18) nei bersaglieri, i quali furono così accresciuti di 3 battaglioni. Ma il passaggio di questi battaglioni ebbe luogo senza perturbazione nelle compagnie, le quali transitarono da un corpo all'altro intiere, senza movimento o variazioni negli uomini che le componevano. La prima unità amministrativa è la compagnia; ora se non si vogliono complicazioni ed imbrogli nella contabilità è d'uopo che si tocchi il meno possibile a tale unità.

Io ho avuto questa avvertenza sulla considerazione eziandio di non accrescere la confusione ch'esiste di sua natura già nelle contabilità arretrate de'corpi per effetto della guerra; mi sono studiato di non introdurre ne' reggimenti questo nuovo elemento di disordine, e per quanto mi sarà possibile non l'introdurrò neppure nell'avvenire.

I movimenti che si possono fare nell'ordinamento dei battaglioni non arrecano confusione nella contabilità, perchè il battaglione non è unità amministrativa; quindi non fa gran differenza, per ciò che concerne l'amministrazione, il riunire 4 compagnie in uno stesso battaglione piuttosto che 5 o 6, come pure il far passare una compagnia da un battaglione ad un altro.

Questo principio io l'ho anche seguito nell'organizzazione della cavalleria, e se qualcuno ha tenuto dietro al modo con cui quella fu mandata ad effetto, ha senza dubbio osservato che gli squadroni passarono intieri dall'uno all'altro reggimento.

Così tutte le confusioni che sono l'inevitabile conseguenza della guerra sicuramente non le ho aumentate.

Il deputato Lions crede che alcune compagnie possano essere molto più forti delle altre. Ciò è probabile; ma è mia intenzione di aspettare a dare qualche disposizione in proposito, quando la contabilità arretrata sia sistemata. Allora farò procedere al pareggiamento delle compagnie. M'è debito però di osservare ch'è dubbio se sia più conveniente di pareggiarle mentre le classi temporarie sono in congedo illimitato alle case loro, anzichè aspettare di ciò fare in quella circostanza più o meno straordinaria, in cui le classi saranno chiamate sotto le armi.

Il far dire a ciascun individuo a proprio domicilio: voi parlerete piuttosto a questa che a quella compagnia, presenta qualche difficoltà.

Io opino che sia più conveniente di ciò fare in occasione di chiamata, come già dissi, imperocchè oltre alla maggiore facilità di far passare ciaschedun individuo alla sua nuova compagnia, si supplirà allora a tutte le eventualità e si egualizzeranno così tutte in una volta tanto le differenze passate, come quelle che possono occorrere dal momento d'un pareggiamento attuale all'epoca d'una futura chiamata straordinaria. Di più, questo lavoro riuscirebbe forse inutile per parecchie classi, per tutte quelle cioè che transiterebbero alla riserva prima che occorra il caso d'una chiamata.

Per tutti questi motivi, io opino che possa forse essere inutile d'imbrogliare maggiormente la contabilità dei corpi colla prematura operazione di cui si ragiona. Credo adunque che quando siano chiamate sotto le armi due, tre, quattro o più classi, secondo che siano per richiedere le circostanze, queste si potranno in pochi giorni e facilmente ripartire fra le diverse compagnie.

Il deputato Lions ha ragionato d'una questione che sicuramente è molto delicata (*Udite*) ed è quella dei corpi ch'egli chiama nazionali. Io non li chiamerò nazionali, perchè nazionali lo sono tutti; tutti siamo della stessa nazione.

LIONS. Così detti.

LA MARMORA, ministro della guerra. È diverso; insomma, vuol dire naturalmente per provincia.

LIONS. Per provincia; va bene.

LA MARMORA, ministro della guerra. Mi scusi, qualcheduno crede che questa differenza non esista che per i cacciatori sardi, e la brigata di Savoia; invece tutti i reggimenti di fanteria sono divisi per provincie.

La brigata Savoia non ha nessun privilegio sulle altre: le brigate, come dissi, sono tutte per provincia. La questione è molto delicata, ed è difficile a definirsi, ed io non esito a dichiarare che in ogni caso la brigata Savoia farebbe sempre eccezione, a motivo della lingua sua speciale. È già molto che si possa ottenere che gli ufficiali facciano i rapporti in lingua italiana, ma questo sarebbe impossibile ad esigersi dai sott'ufficiali; e questa attenzione si ebbe persino nel Parlamento, in cui tanto è ammessa la lingua italiana come la francese, appunto perchè vi sono dei rappresentanti dell'una e delle altre provincie che parlano lingue diverse.

Fuori della brigata Savoia, tutte le altre parlano od almeno conoscono l'italiano; dunque per esse, in genere, non credo che vi sarebbe la stessa difficoltà.

Resta pur sempre a vedere se ciò convenga.

Io esporrò alla Camera qual sia la mia opinione intorno a tale questione. (*Movimento di attenzione*)

Se presso di noi tutti i soldati fossero d'ordinanza, io non esiterei a tor via ogni differenza, non dirò di nazionalità, ma di provincia. La cosa però, come a tutti è noto, è assai diversa.

Noi, ad imitazione della Prussia, abbiamo un sistema di riserva. Questo per l'addietro era esagerato; ma se non sarà più nella proporzione del passato, ad ogni modo noi avremo sempre e dovremo avere una riserva.

Ora, ciò posto, io credo che sia utile che per le riserve d'una stessa provincia, direi anzi d'uno stesso circondario, facciano parte d'uno stesso reggimento, onde ricevano tutte eguali ordini, e si rechino tutte insieme in uno stesso luogo presso uno stesso corpo o deposito.

In Prussia, non solo i reggimenti si reclutano tutti in un determinato circondario, ma, perchè le operazioni del reclu-

tamento, del licenziamento e delle straordinarie chiamate si possa eseguire con facilità, i reggimenti non cambiano mai di stanza, inconveniente questo gravissimo, riconosciuto dagli stessi ufficiali prussiani.

Nel nostro paese, di minore estensione, la stabilità e la continua permanenza dei reggimenti in una stessa località non è necessaria, ma l'averle le riserve promiscue, nelle provincie, il non averle distinte per reggimento e per brigata può produrre grandissimi inconvenienti, dacchè sarebbe difficile, se non impossibile, di condurre queste riserve riunite ed in bell'ordine al proprio reggimento in occasione di chiamata.

Taluno dirà che per l'addietro cotes'ordine non si manteneva gran fatto; ciò non vuol dire che la cosa debba continuare nella stessa guisa, ed io assicuro la Camera che è mio intendimento che quando un certo numero di soldati debbano recarsi al loro reggimento, vengano affidati ad un capo, ed appunto fra le altre attribuzioni dei comandanti delle provincie dev'essere compresa questa di vegliare a questi soldati, affidandone il governo e la responsabilità a qualcheduno, e coll'aiuto anche, all'occorrenza, di carabinieri, e fare in modo che questi soldati giungano alla loro destinazione senza commettere disordini di sorta lungo il loro cammino. Credo non pertanto che finchè noi procediamo col sistema di aver soldati provinciali, che possono all'improvviso essere chiamati sotto le armi, sia cosa, ripeto, molto più conveniente che essi siano divisi per provincie.

TORELLI. Io non intendo già di confutare tutti i punti del discorso pronunciato dall'onorevole deputato Lions, tanto più che esso aveva piuttosto per iscopo delle interpellanze al Ministero, alle quali fu già risposto.

Dirò solamente in linea di fatto, che il volere composti i battaglioni di cinque compagnie, è un sistema che se può essere impugnato, ha avuto anche i suoi difensori. Durante le guerre napoleoniche i battaglioni erano composti (non dirò sempre, perchè variarono dalle quattro fino alle 12) di cinque compagnie.

In termini generali, io dico che il numero di cinque ed in generale il numero dispari di 5 o 7 è difeso da coloro che pretendono che anche questa unità chiamata battaglione, debba avere un centro sul quale manovrare, sì come i medesimi vogliono per la stessa ragione che il reggimento sia composto di tre battaglioni; ma egregiamente osservava il deputato Lions che questa non è veramente la sede opportuna per discutere simili questioni.

Io mi associo poi a lui nell'osservazione che questo sarà un punto di partenza della discussione futura, per stabilire i centri d'unità.

Il battaglione è veramente l'unità tattica dell'armata, siccome la brigata è l'unità strategica. Sopra questi due punti converrà richiamare l'attenzione della Camera e basare realmente tutto l'edificio dell'armata.

Il battaglione è talmente l'unità vera della forza combattente, che nessun calcolo si fa mai altrimenti che su questa base, e sia che vogliasi superare una difficoltà, prendere una posizione od altro, la prima dimanda che si fa, si è sempre di chiedere quanti battaglioni occorrono.

Siccome il battaglione è l'unità tattica, la brigata è l'unità strategica ossia il corpo cui è affidata un'operazione di rilievo e nella quale occorrono le cognizioni di un generale, e ciò è tanto vero che agli ultimi tempi delle guerre di Napoleone si era sostituito il termine di mezza brigata al reggimento, il che richiamava sempre la vera unità. Ciò posto, crederei che si potrebbe criticare il ministro se desso avesse toccato a

queste grandi unità; ma dacchè non le altera, ma lascia intatta la questione che desidera la Camera, non so quale censura gli si possa fare in proposito.

D'AVIRNOZ. Messieurs, dans cette discussion la Chambre doit s'occuper essentiellement, et, je dirai même, exclusivement des chiffres.

La Chambre n'est pas un Comité militaire, et elle doit apporter toute son attention sur les chiffres du budget.

Ainsi qu'il y ait des bataillons, des régiments qui soient appelés nationaux, ou qui ne le soient pas, cela n'a rien à faire avec la question des finances que nous avons à traiter dans ce budget. Ce sont des questions qui sont absolument hors de propos. Ce n'est que dans le cas que l'on vienne à faire des propositions qui puissent porter une variation dans les chiffres, qu'on peut en développer les motifs.

Par conséquent, quelque grave que soi la question soulevée par l'honorable monsieur Lions, et à laquelle ont déjà répondu monsieur le ministre de la guerre et monsieur le député Torelli, je m'abstiendrai de les discuter. Je pense que nous devons ici nous renfermer dans les questions des chiffres. Autrement, nous ne terminerons jamais la discussion du budget. Voilà, quelle est mon opinion. (*Si ride*)

MOFFA DI LISIO. Mi dispiace di non essere intieramente dell'avviso del ministro della guerra sul modo di ripartire le reclute nei varii reggimenti. Io credo che le varie provincie debbano dare le reclute ai varii reggimenti, e che non si debba aver reggimenti provinciali, poichè gli uomini di ogni provincia hanno qualità e difetti loro propri. (*È verissimo!*) Se si uniscono gli uomini di una provincia, con quelli di un'altra, i difetti degli uni restano compensati dalle qualità degli altri, e viceversa. Questo argomento è perfettamente trattato in questo senso nelle memorie scritte da Napoleone a Sant'Elena. (*Vivi segni d'approvazione*)

I soli inconvenienti che possono nascere, consistono nell'andare dal reggimento a casa, e da casa al reggimento; ma quello che si deve considerare si è di poter formare colle varie popolazioni delle diverse provincie, le quali hanno qualità e difetti, com'ho detto poc'anzi, i migliori reggimenti possibili sul campo di battaglia. (*Bravo! Bene!*)

LIONS. L'onorevole deputato Torelli ha detto, che nei tempi napoleonici i battaglioni si componevano d'un numero vario di compagnie (da cinque a dodici). Osserverò che i battaglioni erano allora ordinariamente di sette compagnie; e ciò perchè era invalso l'uso di riunire in battaglioni scelti tutte le compagnie dei granatieri, quindi comunemente i battaglioni nell'azione non avevano che sei compagnie, i quali si sono poi formati di otto. Ma si rimandi pure questa questione ad epoca più opportuna. Io però osservo di volo che essa non potrà venir cansata allora quando dovremo discutere i quadri e che si tratterà di determinare il numero delle compagnie da darsi al battaglione. Passo quindi ad altre osservazioni, e dirò in primo luogo, che io veramente non aveva interpellato il signor ministro su quanto egli ha operato dacchè si trova al Ministero in fatto di nuovi ordinamenti. Le mie osservazioni non si riferivano nè ai bersaglieri, nè alla riorganizzazione della cavalleria, ecc.; ho inteso parlare invece delle conseguenze della riorganizzazione provvisoria della fanteria; riorganizzazione per la quale i quarti battaglioni e quelli di deposito furono soppressi. Io domandavo se si fossero poi aseritti in giusta proporzione a tutte le compagnie gl'individui delle classi di temporari che sono stati mandati a casa.

Quando ciò non fosse stato fatto, sarebbe, a mio avviso, un grave inconveniente, in caso si dovessero da un momento

all'altro richiamare sotto le armi. Il quale inconveniente potrebbe avere delle conseguenze funeste.

Ciò detto, io ritornerò ai reggimenti così detti *nazionali*, e senza addurre le ragioni che ne consigliano la soppressione, mi limiterò a confutare quelle addotte per conservarli.

Due sono, a mio avviso, le ragioni messe in campo; la nostra organizzazione attuale, cioè, e la diversità di lingua: queste due ragioni sono confutate nel modo più assoluto e più irrefutabile dai fatti.

Ed invero, i bersaglieri si reclutano in tutte le provincie dello Stato; l'artiglieria, la cavalleria, i granatieri, il Real Navi parimente; e parmi che questi corpi non sieno stati ultimi nel compiere ai loro doveri: quindi nè la presente organizzazione nostra, nè la difficoltà della lingua possono venire invocate con fondamento per sostenere che si debbano conservare.

Io credo che sia utile di ponderare ben bene questo fatto, perchè se si vuol creare la grande nazionalità, bisogna che le piccole scompaiano. (*Bravo! Bene!*)

Ciò detto, non ho più altro che dare il mio voto alla categoria, aspettando quei provvedimenti che si faranno allorchè ci occuperemo di questa grave questione.

JACQUIER. Les observations présentées par l'honorable député Lions sont excessivement graves; elles touchent directement à la position du régiment de Savoie, dans l'armée, aux intérêts de la Savoie, et à une question de nationalité.

Je n'entrerai pas dans des détails sur la matière en ce moment, car, messieurs, ce n'est pas une loi spéciale que nous discutons, mais bien les chiffres seuls du budget de la guerre.

Si plus tard la question de la suppression des régiments nationaux revenait en ordre régulier de discussion, je me réserverais de présenter au Parlement des pensées bien sérieuses contre la fusion. Pour le moment, je déclare hautement protester contre les observations du député Lions. (*Sensazione*)

PRESIDENTE. Se niuno domanda la parola, pongo ai voti la categoria nella somma di lire 7,380,292 87 portata dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 30, *Bersaglieri*, proposta in bilancio in lire 1,413,151 275, e ridotta dalla Commissione a 1,560,019 27.

(La Camera approva.)

Categoria 31, *Corpo dei cacciatori franchi*, proposta dal Governo in lire 548,099 398, e ridotta dalla Commissione a lire 517,449 978.

Il deputato Mellana ha la parola.

MELLANA. Se questo bilancio non è intangibile, se la maggioranza della Camera non ha deciso di farne, vergine quale ci venne dalla Commissione, un regalo al ministro, credo che siamo pervenuti ad una categoria sulla quale non mi si potrà negare una modesta riduzione. Qui non si tratta di un corpo speciale che possa toccare l'ambizione o la suscettività di alcuno: si tratta di un corpo di punizione disciplinare. Quindi io credo che, dimostrando il danno che ne viene all'erario, ed al bene generale del paese nel mantenere uno stato maggiore per tenere riuniti in un corpo questi uomini inflitti di pena disciplinare, la maggioranza vorrà almeno segnare una prima economia su questo bilancio.

Io dico che è pericoloso il tenere riuniti in un corpo questi uomini, e per provarlo non mi atterrò ad argomenti d'induzione, mi varrò invece d'un esempio patrio. Ricordo di avere sentito a narrare che quando prima del 1821 questo corpo di cacciatori franchi aveva stanza in Savona era tenuto con una disciplina non solo ferrea, ma perfino inumana. Venuto il

moto rivoluzionario del 1821, epoche queste nelle quali chi comanda si ricorda di aver d'uopo dei subordinati, quel comandante per far dimenticare l'antico ingiusto rigore raddolciva per modo tale la disciplina, che la città di Savona corse grave pericolo. Se vi fosse qui presente il deputato di quella città, potrebbe certo dare su quel fatto più ampi schiarimenti alla Camera.

Ne traggo quindi la conseguenza, che è cosa sconvenevole il tenere riuniti in un sol corpo questi uomini colpiti da pena disciplinare.

Noto poi che è pure sconvenevole che si possa senza giudizio, ed in modo puramente disciplinare, condannare per molto tempo ad una tal pena, di far parte cioè di un corpo il quale è considerato come un castigo, e castigo diventa per ciò solo che tale è considerato.

Veggio che questo corpo è già ridotto al numero di mille uomini; se ne estraggano coloro che possono ritornare ai reggimenti dai quali furono disgiunti: e qui noterò che molti che dapprima entrano per castigo disciplinare in questo corpo per abitudine o per affetto così in esso si immedesimano, che più non chiedono di dipartirsi.

Si faccia questa scerverazione, e si vedrà che non può essere grande il numero dei soldati che debbano continuare in tale punizione disciplinare: quindi, invece di tenere uno stato maggiore ed un reggimento, si faccia per ognuna delle cinque nostre divisioni militari una compagnia di disciplina che si terrà ciascuna in un forte delle singole divisioni: ogni compagnia conterrà i soldati disciplinarmente condannati delle guarnigioni che compongono la divisione. Così si eviteranno le spese di trasporto; si eviterà la spesa di uno stato maggiore; si eviteranno i pericoli che possono derivare dall'agglomerazione in un sol luogo di tutti questi uomini; anzi dico che si eviterà quasi la totale spesa, giacchè non vi sarà che da trasportare a queste compagnie le paghe dei singoli soldati che vi saranno inviati; quando invece attualmente si stanziano 317,000 lire per questo corpo, e non veggio notate, nè tenute a calcolo le riduzioni negli altri corpi per la mancanza dei soldati che da quelli a questo corpo s'inviavano.

Se la Camera divide la mia opinione che, cioè non sia conveniente di più oltre conservare il corpo dei cacciatori franchi, se crede che sia miglior consiglio di tenere nei forti delle singole divisioni militari una o più compagnie di disciplina in proporzione dei bisogni delle guarnigioni concentrate nelle divisioni, essa deve manifestare il suo volere, facendo una più o meno larga riduzione a questa categoria; giacchè non essendo che alla metà dell'anno, il ministro ha ancor tempo a porre, se non totalmente, almeno in parte, ad effetto questa riforma.

E parlando di cifre spero di avere l'appoggio dell'onorevole deputato D'Aviernoz, il quale io non intendo come, sedendo in questo Parlamento, abbia già preso più volte la parola per negare i diritti incontestabili dei rappresentanti della nazione. Il signor D'Aviernoz non dovrebbe ignorare che la nazione fra 51 impiegati che possono qui sedere, ci ha inviati 26 impiegati militari; se non si dovesse parlare che di cifre, certo non avrebbe levato dal servizio tanti ufficiali per inviarceli qui. Se la nazione ha prescelti tanti militari a rappresentarla si è perchè era compresa del bisogno di vere riforme negli ordinamenti militari; sa che tali ordinamenti denno avere la sanzione legale, e ci ha inviati degli ufficiali, onde coadiuvarci delle tecniche loro cognizioni.

Io mi riservo, sentite le osservazioni che si verranno in

contrario, di formulare e meglio svolgere la mia proposizione.

LA MARMORA, ministro della guerra. Godo finalmente di essere una volta in certo modo d'accordo col signor Mellana (*Harità*); in certo modo però, perchè se sono seco lui d'accordo sino ad un certo punto nella prima parte del suo discorso, non lo sono però nella seconda parte.

Noto alla Camera che i battaglioni del corpo franco che erano prima tre, e che tali sono ancora di presente nel bilancio, vennero ridotti a due, prova evidente che intendo di diminuirli. La riduzione di questo battaglione si farà per compenso alla creazione del 10° battaglione dei bersaglieri, che la Camera molto opportunamente ha testè votato.

Con questo non intendo però di dire che il nuovo battaglione di bersaglieri si debba comporre degli uomini che compongono attualmente il battaglione dei cacciatori franchi da sopprimerli; questo no, perchè l'antica idea, che per aver buone truppe leggiera si debbano prendere cattivi soggetti, fortunatamente non ha più valore; ma con ciò voglio dire che mentre si scioglie questo battaglione del corpo franco, gli uomini che lo compongono si ascrivono ai diversi corpi di tutta l'armata, in compenso di quegli uomini che nell'armata medesima si scelgono per formare quel 10° battaglione che, con mia soddisfazione, ha la Camera senza contrarie osservazioni votato.

Quanto all'abolizione del corpo franco, io osservo essere questa una questione difficilissima. In quello che si volle intitolare *mio discorso*, io ho accennato di essermi molto occupato del sistema di punizione; nè le mie considerazioni si rivolsero soltanto ai condannati, ma anche a quelle altre punizioni disciplinari che si infliggono adesso, mandando i soldati al corpo franco; e quel militare che ho mandato per studiare tutte le questioni relative alle punizioni ed ha visitato lo stabilimento penitenziario vicino a Saint-Germain, io lo incaricai pure di riconoscere il risultato che ebbe sull'armata quelle compagnie di disciplina che sono state create in Francia, e che corrispondono precisamente al nostro corpo franco.

Una volta in Francia non vi erano corpi disciplinari, e i reggimenti se ne risentivano per modo, che i colonnelli hanno sporto moltissime lagnanze di aver certi soggetti, che colle regole disciplinari che si usano nei reggimenti non si potevano contenere; non vi era altro mezzo che usare eccessivo rigore contro tutti.

Ora domando se è giusto, perchè vi sono due o tre cattivi soggetti in una compagnia, che si abbia da impedire a tutta la compagnia di sortire, si abbiano da introdurre degli appelli ed altri provvedimenti vessatorii; io trovo più naturale che quando vi sono di questi soggetti restii agli ordinari castighi disciplinari, se ne stabiliscano altri maggiori, i quali possano avere sopra di essi il salutare effetto della correzione.

In Francia, dietro a queste rimostranze, si sono stabilite delle compagnie di disciplina; io le ho vedute, e posso assicurare che procurarono utilissimi risultati all'armata. Esse sono trattate col massimo rigore e sono obbligate al continuo lavoro. Il deputato Mellana ha accennato dei disordini, ma se guarda alla responsabilità, alla delicatezza della missione che questo corpo ha avuto fino adesso in Sardegna, è da stupire che le cose siano andate come sono andate, e che non siano successi disordini.

Egli stima pericoloso di tenere riuniti in un sol luogo molti individui del corpo franco. Il mio modo di vedere in questa parte è consentaneo al suo; il mio modo di vedere si è, che non convenga tenerli uniti per battaglione, ma ripar-

tirli in diverse compagnie, destinandole altre in un forte, altre in un altro, e specialmente in quei luoghi ove vi sia truppa sufficiente per contenerli, ove si rivoltassero o facessero altro grave scandalo.

Ed ora soggiungerò al deputato Mellana, che il miglior modo per contenerli disciplinati è quello d'impiegarli in qualche utile lavoro, o, tutt'almeno, di occuparli seriamente dal mattino alla sera, appunto come si pratica per le compagnie di disciplina anche in Francia.

Io credo poi anche conveniente che queste compagnie abbiano una stretta unione colla reclusione militare, dimodochè... (*Bisbiglio a sinistra*) Non dico già che siano mischiati, perchè gli uni sono condannati e gli altri non lo sono, ma voglio dire che vi sia una gradazione di pene, un regolamento così graduato, che si possano facilmente far passare dalla reclusione al corpo franco e viceversa, secondo che si regolano; se si regolano bene, che possano essere mandati dalla reclusione alla compagnia di disciplina, e viceversa dalla disciplina possano passare facilmente alla reclusione; se poi sono assolutamente corretti, allora possono rientrare al reggimento con facilità.

Dico questo, come il mio modo di vedere, ma sempre subordinato a tutti quei riflessi e tutte quelle osservazioni, di cui faccio il possibile per circondarmi.

Intanto il deputato Mellana mi pare possa essere soddisfatto, perchè invece di tre battaglioni non ve ne saranno più che due, e forse diminuiranno ancora, ma ad abolirli intieramente andremo molto adagio.

ASPRONI. (*A mezza voce*) E si lasceranno sempre in Sardegna?

LA MARMORA, ministro della guerra. Verranno via. (*Il deputato Asproni fa cenno di approvazione*)

MELLANA. Il signor ministro della guerra ha detto che, quasi quasi è meco d'accordo sulla prima parte del mio discorso, non sulla seconda; io invece avrei desiderato di averlo assenziente più in questa che in quella (*ilarità*), giacchè è questione costituzionale. E dovevo sperarlo, da che ha fatto professione più volte di costituzionalismo, da che la Camera ha votato l'articolo 2 di legge di questo bilancio, da esso pure assentito, col quale si è sancito il principio che io ho dovuto ricordare all'onorevole D'Aviernoz.

Venendo poi alla discussione sul corpo dei cacciatori franchi, dirò al signor ministro che, secondo me, non è questione di riduzione di uno o più battaglioni, ma sibbene, a mio avviso, di soppressione del corpo: so anch'io che essendo diminuito di un terzo il numero dei soldati che lo componevano, si doveva di necessità, di tre che erano i battaglioni, ridurli a due. D'altronde dalle parole del ministro si vede che si è indotto a fare la riduzione di questo battaglione, per la brama che aveva che gli venisse assentito un decimo battaglione di bersaglieri. (*Il ministro fa cenno negativo*)

Lo ripeto, per me non è questione di riduzione; io combatto l'abuso degli stati maggiori che sono inutili: quanto è utile l'aver dei buoni quadri, altrettanto un soverchio lusso di stati maggiori è pernicioso, inquantochè assorbe i fondi che meglio potrebbonsi impiegare nelle forze veramente attive.

E giacchè ho toccato al lusso di stati maggiori mi permetta la Camera che io faccia una breve osservazione sulla categoria della cavalleria, che viene appunto dopo questa, che spero formerà per altri soggetto di ben grave discussione.

In un antecedente discorso il ministro diceva che appena preso il portafoglio ha dovuto occuparsi dell'organizzazione dei corpi speciali, perchè il suo antecessore li aveva total-

mente dimenticati: diceva che ha dovuto specialmente occuparsi della cavalleria, perchè urgeva di fare su di essa delle riduzioni e delle economie.

Le economie del signor ministro io non le intendo, e qui mi permetta la Camera che le sottoponga delle cifre che niuno potrà contestare. Nel 1849, compresi i due reggimenti lombardi, avevamo 7965 uomini di cavalleria, e su questo numero 540 ufficiali; ora nell'attuale provvisoria organizzazione giacchè non è fatta per legge, abbiamo 5400 uomini di cavalleria, e sovr'essi 360 ufficiali: cioè abbiamo diminuito di 2565 i soldati, ed abbiamo l'aumento di 20 ufficiali; e notisi che si sono, oltre i licenziati, messi in aspettativa od a riposo molti ufficiali lombardi; ciò malgrado gli ufficiali sono aumentati. Se questa sia economia, se ciò si potesse fare arbitrariamente, verrà tempo che lo giudicherà la Camera.

Io mi restringo a far notare che ciò proviene da amore per gli stati maggiori; sieno pure microscopici i reggimenti, purchè vi abbiano degli stati maggiori. Dal lato tecnico altri ne parlerà, o meglio ancora sarà discusso in occasione della legge organica: però dal punto costituzionale domando io se così arbitrariamente si possano creare delle posizioni o menomare le esistenti. Gli ufficiali che ora si creano, acquistano delle posizioni che poi non si potranno nè dovranno discoscere.

E giacchè sono su questo discorso, dirò al signor ministro, il quale si compiaceva perchè, senza muovere parola, si fosse votata la categoria dei bersaglieri, che se io ho taciuto, non intendo però di dare adesione al suo operato. Io che vorrei che tutti i cittadini fossero esercitati ed abili al tiro della carabina, certo non posso essere avverso a quest'arma; ma dico che se il ministro era persuaso dell'utilità di dare un maggiore sviluppo a quest'arma, poteva presentare un progetto di legge, e non gli sarebbe mancato il favore della Camera, l'organizzazione sarebbe stata più stabile; invece se si dovesse camminare nell'arbitrario, potrebbe bene un altro ministro disfare ciò che fu da lui fatto, e ciò come sempre si è praticato con gravissimo danno della finanza e dei buoni ordinamenti.

Se io ho taciuto, si era per non fare opera vana, giacchè chiaramente si vede che la Camera vuol dare un pieno *bill* d'indennità a tutto l'operato del signor ministro.

Insisto quindi perchè la Camera voglia, con una riduzione a questa categoria, indicare se sia il suo volere che venga intanto soppresso questo inutile stato maggiore, e che si sostituiscano a quel corpo alcune compagnie disciplinari da ripartirsi nelle singole divisioni militari.

D'AVIERNOZ. Je demande la parole pour un fait personnel.

L'honorable député Mellana, si j'ai bien compris ses paroles, m'a accusé de vouloir contester aux membres de la Chambre le droit de discussion.

Je lui demande bien pardon, mon intention n'a certainement pas été celle qu'il m'attribue.

Voyant que la discussion se portait sur un terrain étranger, je n'ai voulu faire qu'un simple rappel à la question.

Je rappellerai à cet égard que les votations précédentes de la Chambre, m'ont donné raison lorsque je me suis opposé aux digressions techniques. Si c'est là un succès parlementaire, monsieur Mellana ne devrait pas me l'envier, car il en a, pour sa part, suffisamment obtenu. (*ilarità*)

LA MARMORA, ministro della guerra. Il deputato Mellana ha detto che la riduzione di uno dei battaglioni del corpo franco avrà luogo per nient'altro che per soddisfare un mio desiderio.

Io mi permetterò di osservargli che non è punto quello il motivo; il corpo franco non è stato aumentato a tre battaglioni per capriccio, come per capriccio non ha luogo nel medesimo diminuzione alcuna. Il corpo franco è stato aumentato a tre battaglioni per le circostanze della guerra, e vi saranno probabilmente in quei battaglioni molti di quei certi fuggiaschi che il deputato Mellana aveva trovato a Casale. (ilarità)

MELLANA. Allora può formarne dei battaglioni.

LA MARMORA, ministro della guerra. Io non so se li riconoscrebbe, ma probabilmente vi saranno, ed ora, siccome sembrano in parte sufficientemente castigati, è naturale che sia diminuito il corpo franco, e che si metta in armonia collo stato attuale di pace. Io dissi dunque allora, aspettiamo a formare questo decimo battaglione di bersaglieri, che io credo utilissimo, quando le circostanze permetteranno di diminuire gradatamente il corpo franco.

Ora le circostanze permettono appunto questa riduzione, ed è questo il motivo vero, reale, per cui essa fu risolta.

SULIS. Qualunque sia l'idea del signor ministro sulla formazione di questo corpo franco, io desidererei che egli avvertisse, che il farlo continuare provvisoriamente in questa condizione, non può convenire a quelle viste di disciplina che egli vorrebbe mantenere; diffatti, questo corpo essendo in Sardegna disseminato in moltissimi distaccamenti, ne scapita nella manovra, non ne guadagna nella disciplina; e che non vi guadagni, è dimostrato che quando taluno di essi torna ai corpi ordinari, per lo più questa medesima persona commette altre mancanze appositamente per ritornare in Sardegna a godere un ozio amplissimo.

Oltre a quest'ozio, sono anche provvisti di un ordinario migliore di quello degli altri soldati, giacchè in Sardegna il pane del soldato, come fu già avvertito in questa Camera è composto di pura farina, non avendo quella miscela di patate e di fagioli che qui adultera il pane dei soldati.

Io non ripeterò ora la frase del Mirabeau, che diceva la vita militare essere un'attività oziosa, giacchè io questo non credo, ma dirò che la vita del corpo franco in Sardegna è d'un'inerzia oziosissima.

LA MARMORA, ministro della guerra. Se il signor deputato Sulis avesse fatto attenzione a quanto ho detto pur ora, quando ho esposto le mie viste sul corpo franco, e sul modo di dividerlo in compagnie, e metterlo dove sono gran centri di guarnigione, avrebbe capito che la mia intenzione non è di lasciarlo in Sardegna; questo non vuol dire che il Ministero non ne possa colà mandare una, due o tre compagnie, ma quello che posso già dichiarare fin d'ora, è che la guarnigione non debb'essere nè esclusivamente, nè in massima parte composta di compagnie di disciplina.

MELLANA. Io propongo la riduzione di questa categoria a lire 250,000.

PRESIDENTE. Domando se questa proposta sia appoggiata. (È appoggiata.)

LA MARMORA, ministro per la guerra. Io non so dietro quali basi il deputato Mellana proponga la sua riduzione; io non credo che si possa accettare nè una riduzione, nè un aumento senza che sia motivato. La Camera mi ha mostrata finora molta benevolenza in tutte le questioni, ed io la prego di aver la compiacenza di darmi tempo, e posso accertarla che tutte le riduzioni che si potranno fare senza compromettere la disciplina sono disposto a farle, ma non posso accettare qui una diminuzione di cifra che mi obbligherebbe a scindere questo corpo, senza saper qual partito prendere, nè come rimpiazzarlo in Sardegna.

Insomma, non si può in un momento ridurre, diminuire o sciogliere un corpo.

MELLANA. Con questa proposta avendo indotto il signor ministro ad esprimersi categoricamente, il che non aveva fatto prima, purchè si faccia questa riforma io non dissento di ritirare la mia proposta, perchè non vorrei, ove fosse respinta a solo fine di non creare momentaneo imbarazzo al signor ministro, che si credesse che si respingesse invece il principio.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti la categoria quale venne proposta dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 32, *Reggimenti di cavalleria*, portata dal Governo in lire 2,403,777 475, e ridotta dalla Commissione in lire 2,259,339 633.

(La Camera approva.)

DURANDO, relatore. Siccome le tre categorie seguenti: *Pane di munizione, Foraggi e Competenze di caserma*, sono state quasi virtualmente votate quando furono votate le categorie a cui quasi tutte si riferiscono, meno due o tre articoli che furono trasportati dalle spese ordinarie alle straordinarie, così affinchè la Camera in certo modo non sia sorpresa votando delle questioni anticipatamente e prematuramente, mi parrebbe opportuno che fossero queste tre categorie votate dopo tutte le altre ordinarie e straordinarie, e ciò per evitare che si producano altre questioni.

PRESIDENTE. Fa questa proposizione a nome della Commissione?

(Il relatore accenna di no.)

Allora domanderò se è appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Categoria 36, *Ordine militare di Savoia e medaglie*, portata in bilancio in lire 170,313 760, e mantenuta in questa somma dalla Commissione.

(La Camera approva.)

PRESIDENTE. Categoria 37, *Accademia militare*, proposta dal Ministero in lire 142,372 950, e ridotta dalla Commissione a lire 136,662 250.

MELLANA. Non sorgo certamente a parlare contro l'istruzione militare, ne abbiamo sentito troppo la deficienza ed il bisogno. A noi non è mancato il coraggio, bensì chi lo promovesse e lo utilizzasse; il primo errore fu colpa dei partiti, il secondo provenne da mancanza d'istruzione. Quindi non sarò io che parlerò contro una scientifica istruzione militare, la quale anzi deve prendere quell'incremento che è richiesto dal maggiore sviluppo che si vuol dare alla nostra armata e dalla posizione che omai abbiamo presa. Solo intendo di dimostrare alla Camera che questa istituzione deve essere costituzionalmente organata da una legge.

Io credo che noi non possiamo concedere una somma di lire 136,000 per sussidiare quest'Accademia, quale trovasi ora costituita, la quale dovrebbe sopperire da sè abbondantemente a tutte le spese, ed invece di essere passiva dovrebbe essere attiva. Infatti, se non erro, coloro che convengono in quest'Accademia pagano nientemeno che lire 1200 all'anno di pensione. Se ognuno dei 200 e più alunni che essa conta pagasse una tale pensione, è fuori di dubbio che si potrebbe dare ai medesimi, senza carico della finanza pubblica, una compiuta educazione scientifica militare.

Faccio d'altronde osservare che, qualunque fosse la pensione, non mancherebbero mai gli allievi a quest'Accademia, stante i diritti che in essa si acquistano. Io domando qual è

quel parente che non accetterebbe di fare tale spesa per quattro o cinque anni, quando in così breve spazio di tempo assicura una certa carriera a' suoi figli.

Questi alunni entrano a 14 anni ed ai 18, od al più 19 anni, essi sono assicurati di un grado nell'armata, nella quale passano con uno stipendio non minore di lire 1400. Avvi altra carriera civile che offra tali vantaggi? No. In queste il giovane non può sperare che a 26 anni, e forse ai 30, di avere un impiego che gli procuri uno stipendio di lire 1400.

Ciò lo dico agli onorevoli nostri colleghi militari i quali credono che maggiori vantaggi che non alla loro accompagnino le altre carriere.

Possono essi indicarmi un esempio che nella carriera civile un giovane dopo quattro o cinque anni di studi, a 19 anni, abbia assicurata la sua posizione ed un vistoso stipendio? Sono quindi persuaso che dietro questo vantaggio non mancheranno gli allievi a quest'Accademia.

Un'altra osservazione che io vorrei fare si è se convenga allo stato attuale delle nostre finanze che la nazione paghi una data somma a quest'Accademia per pensioni, o totalmente gratuite, od a mezza paga, senza che da una legge siano regolate le condizioni di concessione.

Parmi che sotto un regime costituzionale non debba più ammettersi un tale arbitrio, un tale favoritismo.

Se questo stato di cose s'intende che cessi, se si promette di presentare quanto prima un progetto di legge in proposito, io non insisterò ulteriormente; ma se non mi si fa tale promessa esplicita, allora io pregherei la Camera a voler sospendere la presente discussione, invitando il signor ministro a presentare un elenco nominativo degli alunni dell'Accademia militare i quali godono di tali gratuite e semi-gratuite pensioni, onde la Camera possa votare con cognizione di causa. (*Bene!*)

Le mie osservazioni non mirano a che si faccia in quest'anno qualche variazione su questa categoria; essa d'altronde è in gran parte spesa consunta; mirano bensì acchè in un futuro bilancio sia intieramente depennata, se prima non è presentata una legge la quale dichiari se debbasi continuare a concedere pensioni gratuite, e, nel caso affermativo, statuisca le norme di concessione.

La legge dovrà pure limitare il numero degli alunni, giacchè non debesi estendere di troppo, se ad essi si dà il diritto di coprire, sortendo, il grado d'ufficiale; come pure la legge dovrà fissare anche quali siano le scienze che dovranno far parte di questa istruzione e l'istruzione stessa; al rimanente potrà provvedersi con reali decreti.

Nè qui il signor ministro creda, come ieri l'altro, che io lo voglia mettere in condizione peggiore de' suoi colleghi, poichè deve ricordare che quando si trattò di creare qualche nuova cattedra o portare un cambiamento nell'istruzione universitaria o dei collegi nazionali si sono sempre presentati al Parlamento, e non sono molti giorni che il suo collega ministro dell'istruzione pubblica si vide dalla Camera rigettare un progetto per l'erezione di nuove cattedre; quindi il diritto della Camera di occuparsi di questa materia è riconosciuto.

Se poi mi si dicesse che la Camera non può occuparsi della organizzazione scientifica dell'accademia militare, sarebbe come un dire che questa istruzione non ha molta importanza, perchè, se il Parlamento si occupa delle Università e degli altri collegi dello Stato, dell'istruzione primaria, sarebbe lo stesso che dire essere l'Accademia militare di molto minore importanza di quelle, e non meritare che il Parlamento se ne occupi, io invece credo che una istruzione militare buona e

ben regolata si addica al nostro paese e che faccia onore alla nazione che la mantiene, ed è appunto per legge che si deve questa organizzare.

E qui, giacchè parlo dell'Accademia, farò di passaggio una osservazione. Parmi che abbiamo preso in occasione di questo bilancio il costume di dirci reciprocamente le nostre opinioni in compenso di riduzioni che non si fanno. Ne dirò anch'io una.

Sovente il Ministero viene a lamentare la mancanza in cui è di locali: per esempio, si lamenta, ed a ragione, di avere gli uffizi dell'amministrazione militare seminati per tutta la capitale, cosicchè ci vuol molto cammino per andar dall'uno all'altro; ora io gli domando se non potrebbe trovare un locale più adattato per quest'Accademia che fosse più eccentrico, e cito qui, a cagion d'esempio, il castello del Valentino od altro che fosse d'aggravio alla lista civile. Allora potrebbe aggregare al Ministero l'attuale locale dell'accademia, il quale basterebbe a raccogliere tutti gli uffizi, e questo apporterebbe alle finanze un'ingente diminuzione di spese di fitto per molti locali che ora occupano gli uffici militari nei luoghi più popolati di Torino.

Di più sarebbe migliorata l'amministrazione stessa, perchè nessuno ignora che quanto più gli uffizi saranno uniti sotto la sorveglianza del ministro, che è solo responsabile e che li regge, e che quanto più abbreviato sarà il passaggio dall'uno all'altro, più facile riescirà pure la sorveglianza; questa è una mia opinione; sul punto poi della nuova organizzazione per legge dell'Accademia militare desidererei sentire l'opinione del signor ministro per poter concludere.

DI PETTINENGO, *commissario regio*. Mi rincresce di non aver ben udite le prime parole pronunziate dall'onorevole deputato Mellana. Ma pare però ch'egli abbia accennato come nelle passate circostanze siavi stato chi non abbia eccitato coll'esempio il coraggio... (*No! no!*) gli allievi dell'Accademia diedero prove di essersi distinti.

Una voce. Anzi li ha sostenuti.

MELLANA. Chiedo la parola per dar spiegazione delle mie parole; giacchè parmi che l'onorevole commissario non le abbia comprese.

Io ho detto che sono propenso, non avverso all'istruzione scientifica militare, massime perchè gli ultimi avvenimenti ci hanno dimostrato come sia necessario, perchè a noi non è mancato il coraggio, ma è mancato forse chi bene lo dirigesse.

DI PETTINENGO, *commissario regio*. Così essendo, porgo le mie scuse al preopinante, e lo ringrazio delle nuove dichiarazioni fatte su tale argomento, e quindi mi farò a rispondere alle interpellanze che egli ha mosse al Governo. Egli ha osservato dapprima come la pensione degli allievi dell'Accademia ascenda all'ingente somma di 1200 lire, e come sia nullameno ancora necessario che il Governo corrisponda altre somme per quest'istituto di educazione militare.

Osservo al deputato Mellana che la pensione che si paga dagli allievi dell'Accademia è a un dipresso uguale o di poco superiore a quella che si paga in tutti gli altri collegi di simile istituzione, non forniti forse di tutti i mezzi d'istruzione, come l'Accademia, ed in particolare di quanto riguarda l'equitazione, co' tanto necessaria per chi imprende la carriera militare.

E se egli lo desidera, gli dirò le somme che si pagano nei principali collegi, così di Francia, come del Belgio (*Il deputato Mellana fu cenno negativo*); ma dacchè osservo che egli non desidera conoscere cotali particolari, me ne astengo.

L'Accademia militare potrebbe bastare col suo bilancio a

tutte le spese di educazione e d'istruzione quando agli stipendi del personale militare venisse aggiunto l'importare di tutte le pensioni intiere degli allievi, ma è da avvertire che l'amministrazione dell'Accademia riceve dagli allievi soltanto la parte che è a loro carico, mentre l'altra parte è corrisposta dal Governo per quegli allievi che godono di pensione intiera o di mezza pensione. Tale beneficio non è fatto all'amministrazione o bilancio dell'Accademia, ma sibbene agli individui che ne fruiscono; quindi la somma che il Governo spende per l'Accademia vuol essere distinta nella parte che è mero profitto delle famiglie degli allievi, da quella che viene corrisposta per poter far fronte a tutte le spese d'educazione e d'istruzione, che pur sono ingenti.

Così pure in tutti gli altri paesi pei collegi militari i Governi aggiungono del pari somme considerevoli al provento delle pensioni degli allievi per poter soddisfare a tutte le esigenze dell'istituzione; e qui mi permetterà di porgergli le seguenti nozioni, le quali sono positive.

Un allievo dell'Accademia costa, tutto compreso, senza far distinzione di provenienza delle somme pagate, vengano esse o dal Governo o dai parenti, 1503 lire all'anno. Un allievo della scuola politecnica di Parigi costa 2707 lire e 18 centesimi. Un allievo alla scuola di Saint-Cyr costa 1707 10. Un allievo alla scuola di La Flèche destinato per gli *enfants de troupe* costa 1616 60. Un allievo alla scuola di Bruxelles costa poco meno di 5000 lire.

Dall'esposizione delle quali cifre, che ho attinte a sorgenti non dubbie, e che potrei dimostrare quando che sia come autentiche, a meno che siano falsi i bilanci, dai quali le ho tratte, è facile il dedurre come, a fronte delle pensioni degli allievi di non molto inferiori a quelle che pagano quelli dell'Accademia, tutti i Governi da me accennati corrispondono ancora egregie somme per i collegi di educazione militare, ed anche superiori a quelle che sono stanziare in bilancio nell'Accademia militare.

Il deputato Mellana ha dimostrato desiderio di conoscere l'elenco dei giovani che godono o la pensione, o la mezza pensione, ed inoltre che esso fosse fatto di pubblica ragione nel bilancio stesso.

Se la Commissione lo avesse chiesto, le sarebbe certamente stato somministrato, nella stessa guisa che le vennero forniti tutti i particolari che chiese al Governo intorno a questa categoria.

Io penso che il signor ministro consenta che io presenti questo elenco; e quando la Camera lo desideri, son pronto a dar lettura dei nomi di quelli che godono la pensione o mezza pensione.

A destra. No! no!

A sinistra. Sì! sì!

MELLANA. Io avevo detto che avrei domandata la stampa dell'elenco dei nomi, ai quali ha fatto poc'anzi cenno il commissario del Governo, se il Ministero avesse dichiarato di esser contrario alla mia proposizione di presentare, cioè, per la prossima Sessione una legge di nuova organizzazione per questa accademia.

Se si tratta soltanto di quest'anno, io non faccio, tale domanda, in essa avrei insistito ove il Governo si fosse opposto alla mia proposizione, imperocchè allora sarebbe stato necessario che la Camera avesse conoscenza di quei nomi, affine di vedere se possa gravare la nazione di questo sacrificio.

LA MARMORA, ministro della guerra. Perdoni la Camera se interrompo per un momento la discussione.

Il deputato Mellana vorrebbe che i regolamenti tendenti all'organizzazione dell'Accademia militare venissero presen-

tati per legge. A questo riguardo posso accertare, che per quanto io abbia veduto e studiato gli usi degli altri paesi retti a Costituzione, non mi venne fatto mai di trovare che in siffatta materia si procedesse per via di leggi, ma bensì per via di regolamenti e di decreti.

Si prendano ad esame tutte le organizzazioni delle scuole di Francia anche sotto la repubblica, e ognuno potrà convincersi della verità di questa mia asserzione.

LANZA. La scuola politecnica fu organizzata per legge.

LA MARMORA, ministro della guerra. Se l'organizzazione della seconda parte della scuola politecnica fu fatta per legge, ha subito però molte modificazioni adottate per semplice decreto, di modo che non è per un sentimento di avversione qualunque che io intendo di oppormi a che questa organizzazione si faccia per legge, piuttosto che per decreto; ma egli è perchè (lo dico schiettamente) non voglio accettare un principio che leda la prerogativa del potere esecutivo.

Nella seduta dell'altro giorno ho pregato la Camera a voler rimandare questa questione ad una discussione apposita per potere conoscere fin dove vadano le prerogative del potere esecutivo a questo riguardo.

Ora prego la Camera a voler rimettersi al giudizio che sarà essa per dare in occasione della discussione di questi principi; ma pel momento io dichiaro assolutamente che non posso accedere a questo desiderio del deputato Mellana.

DI PETTINENGO, commissario regio. Affine di rispondere alle altre domande dell'onorevole deputato Mellana, ed affine di dare quegli schiarimenti intorno ai provvedimenti che il Governo intende di prendere riguardo all'istruzione militare, dirò come già una Commissione formata di distinti personaggi del paese, e di ufficiali sperimentati, d'ordine del Governo abbia impreso a studiare le questioni dell'educazione militare, e come ad una prima Commissione ne sia succeduto una seconda, la quale ha fatto tema de' suoi studi i bilanci della prima.

Due distinti ufficiali che siedono in questi banchi hanno preso inoltre essi stessi a studiare questo soggetto importantissimo, ed hanno scritto elaborate memorie su questa materia, svolgendovi le loro particolari opinioni. Il ministro della guerra ha recentemente incaricato il congresso della guerra di esaminare attentamente gli studi fatti, e nei suoi particolari tutto ciò che si riferisce così alle scuole di Raccogni, come all'Accademia militare, e quando questi studi saranno ultimati o per regolamento o per legge, come allora stimerà il Governo, verranno riordinati gli stabilimenti militari in modo consentaneo alle attuali istituzioni. In tale regolamento, ovvero progetto di legge, saranno stabilite per l'assegnamento così delle pensioni, come delle mezza pensioni cotali norme che siano per corrispondere ai bisogni e al desiderio esternato dal preopinante, e per tal modo da rimettere l'ingegno e lo studio di quei giovani, i quali siano i più distinti nell'esame di concorso, nello scopo di usufruttare poi a vantaggio dell'esercito i talenti di ufficiali che siano per lo studio ed ingegno meritevoli di disimpegnare degnamente le funzioni dei gradi cui possano essere chiamati nella loro carriera.

In quanto al locale attuale dell'Accademia, il Governo non può fin d'ora prendere alcun impegno. Secondo sarà il nuovo regolamento, sarà l'Accademia mantenuta nel locale stesso, ovvero trasportata là dove speciali considerazioni saranno per consigliare, sia che si abbia da mantenere un solo collegio, sia che si debba formarne due secondo l'opinione di varii autori e di varie distinte persone.

Io mi permetto poi di osservare al signor Mellana, che l'Accademia fu fabbricata espressamente per collegio, che la sua architettura interna, ossia la distribuzione dei locali si presta appunto ai bisogni di un collegio, e che il trasportare il collegio militare altrove, e l'adattare l'Accademia ad uffici importerebbe spese ingenti, le quali certamente vorranno essere ben ponderate prima di prendere una determinazione.

LIONS. Non contesterò sicuramente il merito degli ufficiali che questo istituto ha dato all'esercito. Non è degli allievi, nè degli ufficiali che ne sono usciti, che si deve qui parlare, bensì conviene di trattare la questione costituzionale, sulla quale divergo dall'opinione del signor ministro. Io sostengo che su questo istituto si estende assolutamente la competenza del potere legislativo, in quanto che se, per esempio, il Governo volesse, a imitazione di quanto accadde nel Belgio, e che ci veniva testè citando il signor commissario del Governo, mettere i posti a 5 mila lire (non faccio che una supposizione), io penso che la Camera potrebbe e dovrebbe opporsi, e dire: la somma voluta è troppo rilevante, essa costituisce un privilegio in favore degli eletti della fortuna, il che non è convenevole e ripugna le nostre istituzioni.

Dall'altra parte devesi ancora considerare che l'erario sovvenendo a questo istituto con un'ingente somma, noi dobbiamo accertarci del come essa venga erogata, e vedere in qual modo si diano i posti gratuiti e le mezze pensioni. Anche per questo rispetto l'azione legislativa è giustificata, e ne abbiamo fatto prova non è molto, allorchè votammo in questa stessa Camera, all'occasione del bilancio dell'azienda della marina, il modo di concedere questi posti gratuiti, i quali, secondo a quanto si è stabilito, devono essere dati tutti al concorso. Questo principio del concorso, a mio avviso, vuol essere assolutamente applicato anche a questo istituto, se non che parmi che adesso questo istituto debba anch'egli venire riformato e messo in armonia colle nostre nuove istituzioni. Se io pongo mente alla legge che ci è stata presentata sull'avanzamento, io veggio che si è finalmente fatta giustizia alla benemerita categoria dei sott'ufficiali, i quali indi in poi dovranno coprire buona parte dei posti degli ufficiali, che si faranno vacanti nell'esercito. Ora non è possibile di ammettere che questa categoria, per quanto stimabile, possa meritarsi questo avanzamento, se non supponendo che i nostri sott'ufficiali faranno il loro meglio per istruirsi ed educarsi, quindi egli è mestieri di somministrare loro i mezzi d'istruirsi e di educarsi.

All'istruzione primaria ha provveduto il Governo colle scuole reggimentali; ma a queste bisogna che soprasti un'altra di un grado alcunchè più elevata, e che valga ad iniziare i più studiosi nei primi rudimenti della scienza.

Ora, un collegio militare che avesse un numero di posti gratuiti, una parte dei quali fosse destinata ai sott'ufficiali che per condotta e capacità diano buona prova di loro, credo che sarebbe di grandissimo vantaggio per l'esercito, sia che si guardi al morale, come alla parte intellettuale.

Così, quando si dovrà venire a questa nuova organizzazione, quest'idea non deve essere perduta di vista. E siccome in questo riordinamento si sentirà probabilmente la necessità di dover scindere questo collegio, e di averne uno per la scuola superiore degli ufficiali che si destinano alle armi speciali, così si avrà allora occasione di farne l'applicazione; ad ogni modo, volere o non volere, io credo che non si potrà fare diversamente, o almeno sarà molto difficile.

E ciò perchè io stimo che in questi stabilimenti sarebbe forse necessario che non si ammettessero alunni se non dopo

aver fatto i loro corsi di studio nei collegi nazionali, e dietro concorso.

Ma ad ogni modo non è il caso di discorrere troppo lungamente su questo argomento: ho voluto però accennarlo, perchè avendo sentito dal signor commissario del Governo che si studiava a questo proposito, ma che non si erano peranco formulati progetti definitivi ho la speranza che queste osservazioni possano riuscire di qualche utilità.

Ciò premesso, io voterò la categoria, perchè in fatto di istruzione il mio voto sarà sempre per somministrare mezzi di allargarla; soltanto ripeto che io desidero che si stabilisca il concorso, affinchè quelli che ricevono istruzione a carico dello Stato diano almeno questa guarentigia del probabile futuro loro successo.

DI PETTINENGO, commissario regio. Mi permetto di osservare al deputato Lions, che quando io ho detto che un allievo della scuola di Bruxelles costava 5 mila lire, non intendeva dire che a tal somma montasse la pensione che paga l'allievo, ma il complesso di quanto spende il collegio per ciascuno degli allievi.

Ho detto che i nuovi regolamenti dei collegi militari sarebbero informati di quei pensieri, di quelle massime che sono consentanee alle attuali nostre istituzioni; ho detto di più che una prima Commissione composta di uomini speciali aveva presentato un progetto di ordinamento per le scuole militari ed ho soggiunto che una seconda Commissione aveva lavorato su quelle prime norme, e che due ufficiali distinti qui sedenti avevano essi stessi presentate memorie elaboratissime a questo proposito.

Posso inoltre accertare l'onorevole preopinante che tutte le questioni, e di ammissione, e di separazione dell'Accademia in due distinti collegi, non che tutte le altre questioni essenzialissime, e direi organiche, furono studiate, e che questi studi furono appunto recentemente dal ministro della guerra sottoposti all'esame del Congresso permanente onde sentirne il suo avviso per prendere poi una deliberazione.

Molti erano i riordinamenti ai quali doveva por mano il Governo, procedendo come di ragione da quelli di maggiore urgenza, a quelli che potevano essere dilazionati, fra i quali è certamente la riorganizzazione dell'Accademia.

Io ringrazio l'onorevole signor Lions delle cose dette, ma ben posso accertarlo che le Commissioni istituite a questo proposito studiarono tutti i particolari che si riferiscono all'educazione militare secondo le attuali nostre istruzioni.

PRESIDENTE. Il deputato Michelini ha la parola.

MICHELINI. Tra le varie questioni cui diede luogo questa categoria io mi restringerò a parlare dei posti gratuiti. A questo riguardo nella relazione si legge: « La Commissione crede suo dovere di eccitare il Governo a fissare a se medesimo una norma certa per la distribuzione dei posti gratuiti nell'Accademia militare. » Qui, come si vede, la relazione accenna ad un decreto. L'onorevole Mellana è andato più in là, e, secondo me, molto a ragione. Egli dice che questi posti gratuiti devono essere regolati per legge.

Io, alle ragioni da esso addotte, aggiungerò due sole considerazioni: primieramente, che si tratta di danaro; ora quando si tratta di fondi della nazione non se ne può disporre altrimenti che per legge; spetta sempre al Parlamento il determinare l'impiego che si deve fare del danaro dei contribuenti. In secondo luogo, mi varrò dell'esempio di quanto succede riguardo all'istruzione universitaria. Le condizioni cui devono soddisfare gli studenti per godere dell'esenzione dei diritti degli esami sono regolate da leggi, cioè dalle co-

stituzioni universitarie del 1772 e dai successivi regolamenti, i quali nell'antico sistema avevano forza di legge. Quindi non vi può essere il menomo dubbio circa la questione, se i posti gratuiti dell'Accademia militare debbano essere regolati per legge. Certamente non è qui il caso di stabilire le basi di questa legge, accennerò soltanto che in primo luogo si dovrà esigere una capacità non comune, della quale dovrà constare per concorso; e poi si dovrà richiedere se non una povertà assoluta, almeno l'impossibilità di pagare la pensione.

LA MARMORA, ministro della guerra. Mi rincresce di non avere qui il parere emesso dal Congresso a questo riguardo, e ripeterò in poche parole ciò che ha già detto il commissario regio, essendosi già lungamente trattata la questione dell'istruzione degli istituti militari. Avendo visto il risultato di questi lavori, mi parve abbastanza chiaro che si richiedevano molto maggiori spese, e in ispecie maggior ampiezza di locali, quindi ho creduto che si potesse per qualche tempo soprassedere, tanto più che per ora non iscareggiamo di ufficiali, e che devesi anzi attendere che vada diminuendo il numero di quelli che sono attualmente in aspettativa.

Per tranquillare poi il signor deputato Michellini circa il modo con cui saranno dati i posti gratuiti, dirò che questi posti saranno assegnati dietro un concorso a cui verranno ammessi tutti senza distinzione alcuna.

Vi sarà forse qualche eccezione a favore dei figli dei militari morti sul campo di battaglia, eccezione giustissima, e voluta eziandio dalla legge sulle pensioni, ma in massima si ammetterà il concorso.

Qui mi permetta la Camera di ritornare sulla quistione di principio. Ho qui fra le mani una decisione dell'Assemblea francese. Noterò prima di ogni cosa che l'Assemblea nazionale di Francia non può paragonarsi al nostro Parlamento; ma comunque, da quella decisione apparirà quanta latitudine si lascia in Francia al Ministero in questa materia. Eccola:

« Les bourses, et les demi-bourses seront distribuées sur la proposition des Conseils d'instruction et d'administration des deux écoles par le ministre de la guerre. »

Lasciano dunque tutta la latitudine sul modo di distribuirle. Ecco poi tutte le condizioni:

« Les motifs pour lesquels les bourses seront accordées seront chaque année insérés au *Moniteur*. »

Un deputato a sinistra. Ma quella è una legge dell'Assemblea, non sono articoli di un decreto del potere esecutivo.

LA MARMORA, ministro della guerra. Sì, ma vi è una differenza tra l'Assemblea francese e il nostro Parlamento, e d'altronde si lascia amplissima facoltà al Ministero.

MELLANA. Io sono soddisfatto di una spiegazione dataci dall'onorevole commissario del Governo, nella quale io riassumo tutto il suo discorso; voglio accennare a quelle sue parole ove ammise che il bilancio dell'Accademia militare basterebbe a se stessa se non vi fossero pensioni gratuite; vede dunque la Camera che in questa categoria non vota degli stipendi ai professori ed ai direttori dell'Accademia, come in essa malamente è espresso, ma vota delle pensioni, giacchè se non ci fossero le pensioni gratuite, non farebbe bisogno di dare qui un fondo. Quindi mi appello alla coscienza della Camera, alla coscienza della nazione, se in questa categoria non sono pensioni che noi votiamo, pensioni date dall'arbitrio, e non regolate da una legge; e qui fa d'uopo di dire al signor ministro, che qualunque sia la legge che si faccia, non sarà mai il Parlamento che darà esso stesso le pensioni: ciò sarà demandato al potere esecutivo, ma sarà vincolato dalle

norme che gli avrà imposte la legge. Il Governo poi, questo lo adotto, sia pur tenuto ad inserire nel foglio ufficiale le nomine che avrà fatte, per vedere se esso avrà eseguito la legge.

Il signor ministro sa che l'Assemblea della francese repubblica, ancorchè sia unica sovrana, ha pure un potere esecutivo. L'aver essa fatta la legge alla quale ha ricorso il signor ministro, prova che tali organizzazioni devousi non altrimenti fare che per legge. Ecco il principio: l'unica diversità che passa fra la repubblica francese e noi, sta in ciò solo, che colà la sovranità è tutta nei rappresentanti della nazione, e perciò nell'Assemblea, quindi basta essa sola a fare la legge; presso di noi invece la sovranità essendo divisa nei tre poteri costituzionali, bisogna che tutti e tre questi poteri concorrano a fare la legge: ma la legge per organizzare l'Accademia militare vi vuole: senza volerlo, me ne ha somministrata il ministro stesso la più irrefragabile prova. (*Segni di approvazione*)

Aggiungasi poi che qui si tratta di finanza, e che dalle varie discussioni che ebbero già luogo nel Parlamento, il ministro devesi essere fatto persuaso del senso che debba darsi alla prerogativa di iniziativa che apparteneva a questa Camera; adunque gli scrupoli di menomare la prerogativa del potere esecutivo dovrebbero in esso cessare.

Ma io gli darò altra ragione più convincente ancora per cui tale organizzazione debba farsi per legge, e la desumo dai diritti inerenti agli alunni che fanno parte di questa Accademia; essi hanno il diritto dopo un dato tempo di ottenere un grado; ma se non si fissasse per legge il numero degli ammettendi in questa Accademia, voi ledereste il diritto che hanno tutti gli altri bass'ufficiali di poter proseguire nella loro carriera.

E qui ricorderò un'altra spesa che sin qui si è taciuta: quella paga cioè che si dà nell'ultimo anno a quegli alunni che aspirano ad entrare nelle armi dotte: di più, quando non vi è un posto per un alunno che ha subito l'esame, e compiuta l'età voluta, cosa si fa? Si tiene nell'Accademia, se non erro, gli si dà la paga di tenente, e questa paga con qual diritto potrà darla il potere esecutivo, se non gli è assentita dal Parlamento? (*Sensazione*)

Dopo tutte queste ragioni, io nuovamente ripeto, onde mi intenda il signor ministro, che qui non si parla di discendere ai regolamenti, ma si tratta di principii, principii che toccano le finanze del paese, principii che toccano indirettamente i diritti di tutti gli altri cittadini, d'istituzione e d'istruzione, dalla quale può dipenderne la sorte di tutte le spese che si fanno per mantenere un esercito, la sorte del paese.

Quindi è indispensabile che questi principii siano stabiliti per legge: se questo principio è adottato, se c'è promesso che il Ministero penserà a presentare questa legge, sopra un bilancio omai consunto, io non ho nulla a proporre, ma se s'insiste nel rifiuto, io domanderò l'inserzione dei nomi di coloro che godono attualmente della pensione nel foglio ufficiale, onde far appello alla coscienza della nazione, e vedere se noi possiamo votare dei fondi da impiegarsi all'oscuro od in favori. Il Parlamento, no, non può nè deve sopportare una tanta offesa alla sua dignità, non può alienare questa sua prerogativa.

DI PETTINENGO, commissario regio. Desidererei di precisare una delle asserzioni che l'onorevole deputato Mellana mi ha attribuito, e che potrei forse aver detto nel discorrere; io credo di aver accennato che un allievo dell'accademia costa, tutto compreso, 1503 lire; ora se la pensione

è di 1200 lire, le 303 lire in eccedenza, certamente debbono venir corrisposte allo stabilimento in qualche altro modo, ossia bisogna che il Governo corrisponda per ciascun allievo 303 lire.

Io penso di dimostrare per tal modo ad evidenza che non fu mio pensiero di dire che quando tutti gli allievi pagassero la loro pensione intiera, il Governo non dovrebbe più sopportare spesa alcuna per lo stabilimento. Anzi mi ricordo di aver istituito un paragone coi collegi militari di altri paesi.

Desidero di fare questa dichiarazione per cosa di fatto, onde correggermi in questa seconda volta che ho l'onore di parlare, quando avessi errato nella prima.

In quanto poi alla paga di tenente che si darebbe a qualche allievo, quando non vi fosse il posto per la pensione o la mezza pensione, dirò che io, nè come commissario regio, nè per la parte che prendo nell'Accademia, non so intendere che voglia dire il deputato Mellana.

Io lo prego quindi d'esprimere la sua questione in modo che io possa rispondergli.

LIONS. Se il signor commissario del Governo fosse disceso nei particolari in cui è entrato la seconda volta che ha parlato, io avrei risparmiata buona parte del mio ragionamento.

Valendomi ora della parola, pregherò caldamente il Governo a far sì che quando si farà questo riordinamento, non si dimentichi l'introduzione negli studi d'una scuola di alta amministrazione militare, ossia del modo di fare vivere l'armata in tempo di guerra e di amministrare il paese in cui si combatte.

A tal effetto io ricorderò il corso scientifico che si fa alla scuola politecnica, e l'opera del celebre professore Odier, affine di andare incontro a quegli inconvenienti che sogliono riuscir funesti alle nazioni.

DI PETTINENGO, commissario regio. Domando la parola per dare una spiegazione all'onorevole deputato Mellana. Nell'Accademia si studiano i regolamenti che sono prescritti per tutte le truppe; quanto poi al nuovo corso di amministrazione superiore che egli propone, sarà oggetto di meditazioni nelle partizioni della materia di studi che si dovranno stabilire nel riordinamento delle scuole militari.

Varie voci. Ai voti! ai voti!

COSSATO. Io intendo di far osservare che la Camera essendo chiamata a votare questa categoria, è in facoltà di esercitare una parte di quella influenza che vorrebbe esercitare intorno agli ordinamenti delle scuole militari. Qui si tratta delle pensioni gratuite; il bilancio porta 60,000 lire per pensioni gratuite, sta alla Camera a decidere se voglia che questa somma sia destinata a favorire le scuole militari.

Si dice che la coscienza dei deputati non è abbastanza illuminata su di questa materia, e si desidererebbe quindi da qualcheduno, per facilitare alla Camera il voto di questa somma in favore dello stabilimento militare dell'Accademia, che si addivenisse alla lettura dei nomi di coloro che godono di queste pensioni.

Io credo che il Ministero non avrebbe nessuna difficoltà a far conoscere questi nomi (No! no! a destra), e sono certo che quando la Camera ne avesse preso cognizione, potrebbe persuadersi che queste pensioni non sono state punto date al favore, ma bensì a figli di antichi impiegati, e per la massima parte ad allievi di famiglie poco agiate, e non già famiglie ricche. Alcune eccezioni si sono fatte solamente per speciali condizioni dei parenti, i quali indipendentemente dalla fortuna, secondo i regolamenti in vigore, avevano una specie di diritto ad ottenere queste pensioni pei loro figli.

Una voce. Collobiano, per esempio.

COSSATO. Poichè mi si cita questo nome, dirò che tal famiglia non gode alcuna di queste pensioni gratuite su cui la Camera è ora chiamata a votare.

Io dico adunque che, se la Camera crede di avere bastanti lumi da quanto si è detto finora per votare queste 60,000 lire da spendersi in pensioni gratuite, può farlo. Se poi avvi qualche deputato il quale creda non essere ancora abbastanza illuminato, e che desideri perciò ancora qualche schiarimento, o sianvi altri che non si trovino d'avviso che sia conveniente che lo Stato faccia questa spesa in favore dell'educazione militare, essi hanno secondo il prescritto dello Statuto, il diritto di dare il loro voto contrario.

Del resto, se il Ministero ha qualche dubbio nel poter fare per legge o per regolamento quanto concerne l'ordinamento degli istituti militari, non l'avrà più, sottomettendo alla Camera la parte di questo regolamento che riflette le finanze, poichè essa avrà così sempre un mezzo sicuro di influenza, su qualunque ordinamento che a lei non piacesse, negando i fondi che il Ministero a tal uopo verrebbe a domandare.

SINRO. La Camera non ha soltanto la preminenza nella materia finanziaria, come accennava l'onorevole preopinante; essa ha inoltre l'ingerenza legislativa. È da desiderarsi che i ministri si persuadano una volta che non si può disporre nè intorno ai diritti, nè intorno ai doveri dei cittadini altrimenti che per legge, e che le leggi non si possono fare che dal Parlamento.

Il signor ministro della guerra voleva combattere questa opinione, e ne diede invece il più persuadente argomento, citando un decreto dell'Assemblea nazionale di Francia; colà appunto l'Assemblea nazionale fa le leggi, e impone al Governo di eseguirle; ed è questa veramente la prerogativa del potere legislativo. Egli dice che la Camera dei deputati non è pari in potere all'Assemblea nazionale di Francia: questo è vero; ma è vero altresì che la Camera dei deputati, unita ai senatori ed al Re, è più potente dell'Assemblea nazionale di Francia, ed è vero ancora che il potere legislativo è indiscutibile, e sta nell'unione, nel concorso della Camera, del Senato e del Re, e che non si possono nè allargare, nè restringere, nè modificare in modo qualsiasi, nè i diritti, nè i doveri dei cittadini, salvo col concorso di queste tre volontà.

La cosa è così semplice, che io non veggio veramente come possa far materia d'investigazioni.

Che il signor ministro della guerra tre giorni sono potesse domandare del tempo per pensarci sopra, e consultare i suoi colleghi, non c'era niente a dire; ma che oggi sia egli ancora incerto intorno ad un principio costituzionale incontrastabile, veramente vi è qualche cosa che stupisce. Non si debbono mettere in dubbio queste verità in una Assemblea costituzionale: è ledere l'ossequio dovuto alla nostra Costituzione, è screditarla: perchè se realmente il Governo costituzionale merita il rispetto dei cittadini, è appunto quando presenta tutte le guarentigie che sono desiderabili, quando è inconcussa la suprema prerogativa che sta nel concorso delle tre parti che compongono il potere legislativo.

Desidererei quindi che non si rinvocasse più in dubbio questa verità. Quanto poi all'applicazione che se ne farà, ci è forza aspettare ancora, poichè il Governo non ci ha presentati i suoi progetti, e solo ci annunzia che li avrà presto in pronto. Dopo d'aver aspettato tanto tempo per discutere il bilancio della guerra, potevamo sperare che ci si darebbe qualche cosa di più specifico in quanto agli ordinamenti sui quali si debbe deliberare. Non possiamo che lamentare la nostra condizione di dover ancora votare cose provvisorie,

senza poter entrare nel merito delle istituzioni. Speriamo che questa condizione viziosa di cose non sarà per durare lungamente.

BALBO. L'onorevole preopinante non ha stabilite, ma ricordate due massime, le quali sono incontrastabili; cioè, che i tre poteri contribuiscono a formare le leggi, e che i diritti ed i doveri dei cittadini si debbono fissare per legge. Questo principio è incontrastabile; e credo che non sia alcuno in questa Camera, o nel paese, che pensi a contraddirlo.

Ma la questione presente versa, a parer mio, su questo punto, se a proposito della categoria di cui si ragiona, sia necessario di fare una legge speciale per fissare i diritti ed i doveri dei cittadini che sono nell'accademia militare.

Se nella legge sull'avanzamento, od in quella sullo stato degli ufficiali si introducono tutti gli articoli che sono necessari a fissare i diritti ed i doveri dei cittadini, si dovrà pure aver riguardo in questa a coloro che passano nell'accademia militare; ed allora la necessità legislativa, accennata dal preopinante, è pienamente soddisfatta. Dunque questo non necessita la domanda al ministro della guerra di una legge speciale per l'accademia militare. Sul quale argomento poi avrei due osservazioni a fare.

La prima in ciò consiste, che a parer mio la Camera usò molto sovente della facoltà di domandare ai ministri di presentare delle leggi, cosa che non mi pare sempre necessaria. La Camera ha l'iniziativa delle leggi: ciascun deputato può usare di questa iniziativa sotto le condizioni portate dal regolamento: epperò il venire continuamente a domandare al Ministero di formulare un progetto, ha in generale qualche inconveniente; e nel caso speciale, di cui si tratta, io stimo che abbia un inconveniente ancor più grave.

Il signor ministro ci ha dichiarato, che nella sua opinione queste leggi particolari militari entrano nelle attribuzioni della Corona, e ch'egli non crede di poterle presentare; dunque perchè insistere presso il signor ministro perchè egli non ostante questa sua dichiarazione ci presenti queste leggi?

Sarebbe, a mio avviso, cosa molto più conveniente che gli onorevoli membri i quali credono che questo sia nel limite della prerogativa della Camera, presentino essi stessi queste leggi invece di esigerne dal ministro la presentazione.

Del resto io sono dell'opinione del signor ministro; in fatto di legislazione militare io reputo sia necessario il serbarne il più che sia possibile alla Corona ed il meno possibile alle Camere. Nella condizione speciale del nostro paese (senza spiegarmi maggiormente, perchè credo che tutti mi capiscono) questa avvertenza è più necessaria che non in tutte le altre nazioni d'Europa.

L'Inghilterra, mi scusi la Camera se cito sovente questa nazione, ma mi pare che in fatto di reggimento costituzionale sia il miglior modello a imitarsi, perchè conta altrettanti secoli quanti noi anni di vita costituzionale, l'Inghilterra, dico, che è stata sempre molto gelosa della sua legislazione militare, che ha sovente riserbato al Parlamento la fissazione delle sue truppe, e la votazione annuale del suo Codice penale militare, l'Inghilterra, ch'io sappia (e se m'inganno, qualche onorevole mio collega potrà correggermi) non entra per leggi nelle più minute disposizioni dell'organizzazione militare, le quali sono lasciate in generale alla Corona.

Si traggono esempi in contrario dalla Francia e dal Belgio; ma io risponderò che noi abbiamo pochi esempi da prendere da queste due nazioni, per questa gran ragione, che esse sono in una posizione differentissima dalla nostra.

La Francia è molto più grande, ed il Belgio ha la sua neutralità guarentita da tutta l'Europa, ed ha quattro potenze limitrofe, rette quasi tutte dalle medesime istituzioni sulle quali si fonda il suo Governo. Noi siamo in una posizione molto diversa, ed abbiamo due soli vicini che sono governati con modi molto differenti dai nostri. Il nostro pericolo adunque è molto più grande; e quando i pericoli sono maggiori, io credo che bisogna lasciare una maggiore autorità al Governo. Questo sistema, legislativamente parlando, può avere degli inconvenienti, ma io credo che sia da preferirsi, stante i vantaggi politici che ci offre, e che sono di gran lunga superiori.

Io spero di essermi spiegato in modo da farmi capire da tutta l'Assemblea.

LA MARMORA, ministro della guerra. Il signor deputato Sineo prendendo atto della mia dichiarazione di non essere profondo nel diritto costituzionale, ha detto, che in tre giorni l'avrei potuto studiare per non venir a porre in dubbio una questione che, secondo lui, è positivamente chiara. Io gli risponderò che appunto per togliermi dall'ignoranza in cui mi trovo, mi sono indotto a consultare quello che si è fatto nei paesi che sono in posizione identica alla nostra.

Io qui citerò alcuni passi di un libro che tratta dell'organizzazione dell'armata e della scuola militare di Saint-Cyr:

« L'école militaire, dont l'école spéciale militaire de Saint-Cyr est issue, fut fondée à Paris par un édit du 22 janvier 1751, supprimée en 1776, rétablie en 1802, transférée à Fontainebleau en 1805, placée à Saint-Cyr en 1808, supprimée en 1814, réorganisée en 1815, sous le nom de *Seconde école préparatoire*; telles sont les principales vicissitudes par lesquelles cet établissement a passé, avant d'arriver à son organisation actuelle.

« Les actes, qu'il est le plus utile de consulter, sont les suivants:

« L'ordonnance royale du 30 juillet 1814 — du 23 septembre 1814 — du 6 septembre 1815 — du 31 décembre 1817 — du 10 juin 1818 — du 28 juillet 1831 — du 20 septembre 1832 — du 21 octobre 1840 — du 7 mai 1841 — du 10 juillet 1845. »

Come ognuno vede, tutte queste mutazioni apportate alla istituzione Saint-Cyr, sono in forza di *ordonnances*, quindi cosa spettante per intero al potere esecutivo.

Io posso assicurare la Camera che se non fossi di ciò convinto, non avrei osato di toccare menomamente, come ho fatto, l'organizzazione dell'armata, perocchè io rispetto non solo i diritti, ma persino le suscettibilità.

LIONS. L'onorevole deputato Balbo ci interpellava domandando se vi era qualcheduno nella Camera che sapesse se in Inghilterra s'operasse diversamente di quello ch'egli veniva esponendo intorno alle cose dell'esercito. Io gli risponderò che pochi giorni fa, leggendo le discussioni del Parlamento inglese, ho osservato come il colonnello Read interpellasse il ministro della guerra sul suo progetto d'introdurre ufficiali istruttori nei corpi, e chiedeva gli si dicesse come e quando l'avrebbe fatto.

Vede quindi l'onorevole deputato Balbo, che altresì in Inghilterra si occupano delle cose militari, le quali sono anche colà tenute in gran conto.

Dopo quanto ho testè detto, il signor ministro della guerra, che cioè egli intende rispettare non solo il diritto, ma anche le suscettibilità, noi non avremo più difficoltà di andar intesi.

Tuttavia perchè si potessero con fondamento invocare le citazioni fatte dal signor ministro della guerra, bisognerebbe che quelle date corrispondessero ad epoche di libertà e di legalità, il che non è, per quanto riflette a quella della creazione dell'istituto ricordato, come anche rispetto a quelle della sua soppressione e della sua nuova creazione.

Sui decreti posteriori al 1831 non posso pronunciarli, atteso che non so se con questi si siano fatti provvedimenti che abbiano portato conseguenze finanziarie o alterato l'andamento morale di quell'istituto.

BALBO. Io credeva che l'onorevole deputato Lions, parlando dell'Inghilterra, mi avrebbe citato l'esempio di qualche legge, ma egli non mi citò che interpellanze fatte a quel Parlamento sulle cose militari. Ora si sa che in quel paese si fanno interpellanze su tutte le materie indistintamente; ma questo non contraddice per nulla quanto ho detto, che cioè gli ordinamenti militari, in Inghilterra, non si facciano per legge.

QUAGLIA. Faccio osservare riscontrando la dimanda del deputato Balbo, che nel formulare l'emendamento all'articolo 2 che è stato votato, ho precisamente avuto innanzi gli occhi un *bill* inglese che dà disposizioni analoghe a quelle ch'io propongo. Questo è il così detto *meeting bill* col quale il Parlamento inglese annualmente vota: 1° il numero dell'esercito in cifra sommaria di trenta mila uomini, compresi tanti *commissioned officers*, uffiziali patentati, e, se non erro, ancora i non *commissioned*, ossia non patentati, o sottufficiali, e ciò senza indicare i reggimenti o corpi. Segue ad un tempo la descrizione delle forze ammesse per le colonie, e altri stabilimenti; 2° la legge penale militare, ossia l'eccezione al diritto comune, col *meeting bill* propriamente detto, legge che comprende due soli delitti, che sono la diserzione e l'insubordinazione colle loro più estese diramazioni.

SINEO. Per ridurre ai minimi termini la questione incidentale che si è elevata, io non ho bisogno che di ricordare il principio al quale ha aderito l'onorevole conte Balbo. Egli riconosce che non si può disporre, nè intorno ai diritti, nè intorno ai doveri dei cittadini salvo che per legge, e che le leggi si devono fare col concorso dei tre poteri. Sicuramente mi è stato molto grato il sentire accolto pubblicamente dal signor conte Balbo questo principio, il quale, proclamato da me varie volte, mi fece gridare la croce addosso dagli amici politici del conte Balbo (*Segni di denegazione*); ma dal conte Balbo si sa che non si può aspettare altro che un'espressione leale e franca di quei veri principii costituzionali che egli ha sempre professati.

Ora venendo all'applicazione di questo principio alla legge, io riconosco che un paese come il nostro può aver bisogno che si dia in molti casi forza al Governo. Allorquando proposte di questo genere saranno recate al Parlamento, esso delibererà e vedrà sino a qual punto possa essere conveniente di dare al Governo una più grande ampiezza di facoltà.

Di queste leggi eccezionali ne ha l'Inghilterra. Ma il conte Balbo sa che l'Inghilterra ha principii che non sono nella Costituzione, bensì introdotti nei costumi, e sanciti dalla pratica del Parlamento.

Qui per contro si tratta di diritti che sono scritti nello Statuto, e che debbono esercitarsi senza mai ledere l'armonia dei tre poteri.

Quando sarà proposta la necessità di dar in certi casi prerogative al Governo che gli possano assicurare maggior forza, la discuteremo. Ora si domanda unicamente se gli ordinamenti antichi possano essere mutati in qualche modo, altrimenti che per legge. Io credo evidente il contrario.

Si citano ordinanze; egli è certo che in paesi costituzionali delle ordinanze costituzionali e delle incostituzionali se ne fecero molte, fino a quelle famose che furono la causa del rovescio della prima dinastia francese. Ma si è già detto le cento volte che noi non dobbiamo andare in traccia di questi esempi che furono talvolta funesti. Il principio che ho ripetutamente invocato è pienamente conforme al nostro Statuto; tutti in esso consentiamo dai due lati della Camera; dunque è necessario d'applicarlo.

Il signor conte Balbo diceva ancora una verità, alla quale mi è grato di poter assentire. Anch'io ripugno grandemente all'usanza di invitare così facilmente il Ministero a presentare dei progetti di legge. Io vorrei che ciò si facesse molto di rado, poichè in un paese ove è data l'iniziativa ad ogni membro del Parlamento, è incoerente di imporre simili necessità al Governo. Ma ci sono certe materie, delle quali è difficile assai che i deputati possano prenderne l'iniziativa, come nel caso presente; bisognerebbe che un deputato andasse ad esaminare tutti i particolari delle scuole militari, tutto ciò che si è fatto finora, perchè non si può lavorare sul futuro senza sapere ciò che si è fatto pel passato. Se un deputato volesse formulare una legge su questa materia, ciò non sarebbe nè anco molto comodo pel Governo, il quale gli dovrebbe somministrare tutti i mezzi necessari. Non rifiuterebbe certamente d'inziarlo in tutte le notizie speciali, delle quali il Governo ha molto maggior copia; ma forse non lo potrebbe sempre fare senza porre qualche incaglio nel servizio. Può dunque convenire di lasciare l'iniziativa al Governo, tanto più poi quando il ministro viene a dirci che fu nominata una Commissione di cui facevano parte uomini distinti e molto periti in queste materie, e che altra Commissione si è nominata per rivedere il lavoro della prima. È dunque da supporre che molto si è già fatto, e si dovrebbe tutto rifare da un deputato che volesse presentare un progetto di legge. Non ci sarebbe dunque opportunità di ricorrere per ora a questo mezzo. Avverta il signor conte Balbo che nessuno ora propone di formulare un articolo, come si è fatto con poco frutto in altre materie, onde imporre al Governo la necessità di presentare questa legge. Solo gli si ricorda l'opportunità di presentarla, appunto perchè non la perda di vista.

PRESIDENTE. Metto ai voti la categoria, secondo la proposta della Commissione.

(È approvata.)

PRESENTAZIONE DI TRE TRATTATI DI COMMERCIO E NAVIGAZIONE.

D'AZEGLIO, ministro degli affari esteri. Domando la parola per fare una comunicazione alla Camera.

Ho l'onore di presentare i trattati di commercio e navigazione col Portogallo, in data 17 dicembre 1850 (Vedi vol. *Documenti*, pag. 963); colla Grecia in data 31 marzo 1851 (Vedi vol. *Documenti*, pag. 960); e colle città anseatiche in data 29 aprile 1851. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 965.)

Questi trattati riposano sui principii già adottati dalla Camera l'anno scorso nel giorno 6 luglio, quando si votò l'abolizione dei diritti differenziali.

Io non credo che questi trattati possano far oggetto di seria discussione, e li depongo sul banco della Presidenza.

PRESIDENTE. Questi progetti di legge saranno stampati e distribuiti.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO
PASSIVO DELLA GUERRA PEL 1851.**

PRESIDENTE. Categoria 28, *Collegio dei figli dei militari*, portata dal Ministero in lire 163,401 250, e ridotta dalla Commissione a lire 161,976 250.

BORELLA. È bella l'istituzione di questo collegio dei figli dei militari, poichè offre campo allo Stato di adempire ad un suo dovere.

Se la nazione coll'Accademia militare provvedeva agli allievi ricchi, con questo collegio provvede all'istruzione dei poveri, onde possano avviarsi nella carriera militare. Ma se cotesta istituzione è bellissima nel suo principio, non lo è parimente nell'applicazione. Diffatti, se leggo l'elenco del personale addetto a questo collegio, mi pare che non si tratti niente affatto di un collegio militare, imperocchè su 17 professori ve ne sono 9 i quali sono frati. (*Si ride*)

Sta benissimo che si debba in questo collegio, come in tutti i collegi nazionali, dare agli alunni un'educazione religiosa, e che a tale oggetto debbono essere destinati due cappellani; ma non so come sieno necessari i frati per impartire agli alunni l'istruzione letteraria, nè scorgo il perchè le lezioni di storia, di geografia, di lingua italiana, e d'altre materie non possano venire affidate piuttosto ai borghesi od ai militari.

Vedo nelle note, che fra i maestri di aritmetica, di calligrafia, di geometria, vi sono dei tenenti e dei sottotenenti. Ora fra tanti ufficiali che si dovettero giubilare in seguito alla riduzione dell'esercito, non so perchè non ve ne sarebbero alcuni i quali fossero capaci d'insegnare un po' di storia e di geografia. E noti la Camera che coll'affidare tali funzioni ai frati non si ottiene veruna economia. Ognuno di questi frati percepisce uno stipendio di 800 lire annue, e questo è appunto lo stipendio che il Ministero dell'istruzione pubblica corrisponde ai maestri incaricati dell'istruzione secondaria. Quindi nulla risparmia lo Stato coll'attuale sistema. Capisco che nel 1834 si accarezzassero simili idee anche riguardo ad un collegio per i figli dei militari, ma credo che queste mai si potrebbero applicare nelle presenti nostre circostanze. Attualmente si provvede non solo all'istruzione, ma ancora all'educazione.

L'educazione morale che si esige per giovani avviati alla carriera militare, mi sembra debba essere un'educazione generosa, forte, italiana, e non scorgo ragione per cui questa educazione sia data in mano ai frati piuttostochè ai borghesi o meglio ai militari.

Io non intendo per parte mia torre nemmeno un centesimo a questa categoria, in quantochè dichiaro che l'istituzione è buona, ma fo però istanza al Governo affinché veda di combinare un po' meglio quest'istruzione secondaria, affidandola ad uomini che meglio conoscano le esigenze di questi tempi e lo spirito delle nostre patrie istituzioni.

LA MARMORA, ministro della guerra. Io credeva che il deputato Borella si sarebbe addentrato nell'istruzione del collegio dei figli dei militari, ed invece non toccò che di una piccola parte della medesima, quella cioè che riguarda i frati che fanno la scuola. Anch'io sono del parere che chi intraprende la carriera militare, non deve ricevere un'educazione fratesca, ma bensì un'educazione forte, militare, e credo perciò che i militari siano i più adatti per dare quest'istruzione; ma avendo io chiesto informazioni relativamente a questi frati, mi si rispose che facevano questa scuola assai bene, e diffatti finora i risultati sono assai soddisfacenti. Il

licenziarli ora senza compenso sarebbe sconveniente; del resto non so poi se quelli che si sostituirebbero costerebbero meno di questi, e conseguentemente dando un compenso ai frati che si licenzierebbero, e pagando gli altri che loro verrebbero sostituiti, invece di fare economia, si andrebbe incontro ad una maggiore spesa.

Io vi aveva già pensato, aveva appunto parlato di questo al comandante del collegio di Racconigi, ma non so se convenga rimpiazzarli subito, od a misura che mancheranno. Sicuramente io credo che siano maestri più adattati a questi istituti le persone militari, ma questo si potrà ottenere progressivamente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria come venne proposta dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 39, *Scuole militari di cavalleria e fanteria*, portata in bilancio nella somma di lire 174,252 393, e ridotta dalla Commissione in lire 134,775 483.

SINEO. Noto solo che a questa categoria si applicano le considerazioni generali cui si è accennato antecedentemente. La scuola normale di fanteria venne, secondo il rapporto stesso della Commissione, ampliata e riordinata dal decreto del 6 maggio 1850; e forse si è servita di termini molto moderati la Commissione, dicendo che è stata soltanto ampliata e riordinata. Comunque, anche su questa materia il Parlamento doveva essere consultato. Se non vi era un motivo d'urgenza, certamente questo si doveva fare per legge, l'urgenza potrebbe far sì che il Ministero abbia quello che si dice in altri paesi un *bill* d'indennità; ma che la cosa sia regolare, sicuramente non si può dire.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria nella somma proposta dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 40, *Regi magazzini merci*, portata dal Governo in lire 127,654 322, e ridotta dalla Commissione in lire 107,654 322.

LIONS. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

LIONS. Io non dubito che il Governo avrà fatto provvedimenti tali che valgano ad assicurarci, che in avvenire non abbiano più ad introdursi in questi magazzini, come accadde or sono circa due anni, panni totalmente abbruciati, panni pessimi e di rifiuto che erano rimasti in fondo di tutti i magazzini dei fabbricanti, per cui vennero a soffrirne grave danno e i soldati e l'erario pubblico.

I soldati, è vero, riceverettero qualche compenso, ma questo compenso era insignificante a fronte del danno; l'erario pubblico dovette altresì sottostare a gravi perdite, giacchè si dovette poi in seguito agli incalzanti richiami ridurre i capi di vestiario ad un terzo del prezzo primitivo.

Io so che questi appunti non devono farsi alla presente amministrazione, ma non è ragione questa per cui non si debba insistere affinché questi gravi inconvenienti non abbiano più a riprodursi in avvenire.

QUAGLIA. Domando la parola per una spiegazione.

PRESIDENTE. Ha la parola.

QUAGLIA. Nel 1848, appena finita la campagna, e subito dopo l'armistizio, che era di 40 giorni, si ordinò dal Governo all'azienda di guerra di fornire di vestimenta tutto l'esercito in questo breve spazio di tempo.

Si vuotarono allora tutti i magazzini delle fabbriche, le quali dichiararono non potere fornire nuovi prodotti che almeno col tempo di sei mesi; ora volevasi rifornito quell'esercito di circa 60 mila uomini entro il termine perentorio

di 40 giorni; si dovette quindi prescindere dalle regole ordinarie, e dai modelli adottati per gli arredi militari si presero panni borghesi all'interno e all'estero, che al soldato non valsero in campagna come quelli d'ordinanza.

Ciò si fece coll'intendimento che il Governo avrebbe fatto al soldato, come non dubito sarà per fare, le giuste buonificazioni; e infatti si fece tosto un ribasso fortissimo all'assegno del tempo di durata di arredi non d'ordinanza. Inoltre una Commissione, di cui feci parte, e fu la sola parte in cui mi venne conferita una reale attribuzione relativamente a quel servizio, assistita da periti, venne ben tosto a ricondurre l'esecuzione delle regole ordinarie passate.

DI PETTINENGO, *commissario regio*. Circa quello che è avvenuto nel tempo della guerra ha risposto il signor generale Quaglia, il quale meglio di ogni altro poteva dare schiarimenti a questo riguardo, inquantochè in quel tempo aveva l'ispezione del magazzino delle merci: in quanto alla seconda parte, cioè all'invito fatto dall'onorevole deputato Lions, affinché tali inconvenienti non abbiano a riprodursi per l'avvenire, egli può esser certo che la sollecitudine del Governo farà sì che le cose che sono introdotte nel magazzino delle merci siano conformi ai campioni, e di tal qualità, che esse convengano pel servizio della truppa; ed anzi il ministro della guerra ha ordinata l'ispezione la più minuta, e dirò anzi la più scrupolosa, affinché ai soldati non vengano per lo innanzi distribuiti che oggetti atti a prestare un buon servizio, ed addebitati nella misura del loro valore esatto, e quindi è sperabile che per lo innanzi non si avranno più a riprodurre gli inconvenienti passati, dovuti alle straordinarie circostanze dei tempi.

DABORMIDA. Siccome io era ministro della guerra all'epoca a cui accenna l'onorevole deputato Lions, è mio debito di dire qualche parola in difesa di quell'amministrazione.

L'onorevole deputato Quaglia ha già esposto il motivo per cui si dovette in quel tempo fare ricerche straordinarie di oggetti di vestiario, e particolarmente di panni.

Dovevansi difatti allestire in meno d'un mese 50 mila uomini della riserva, i corpi reduci dalla Lombardia cogli abiti laceri, ed i corpi lombardi sprovvisti quasi intieramente di vestiario militare; i magazzini erano vuoti; gli ordinari provveditori esausti, si dovette incettare quanto si poté trovar in paese, nè ciò bastando, si ebbe ricorso alla Francia.

Io era spinto dai giornali che con ragione chiedevano che l'esercito fosse messo in ordine, ed era ingiustamente accusato dai fabbricanti di comprar fuori paese.

L'esercito fu allestito, ma non si poté evitare d'aver effetti scadenti, onde ben fece il Ministero a indennizzare in parte i soldati.

Benchè incalzato da così dure necessità, io non tralasciai di emanare ordini, affinché nel ricevere gli effetti si osservassero i regolamenti, ed io sono persuaso che gli impiegati dell'amministrazione fecero il suo dovere. Se il signor Lions crede, che qualcheduno, cominciando dal ministro della guerra, abbia in quella circostanza mancato di previdenza, di sorveglianza, o siasi reso reo di trascuranza dei suoi doveri, faccia una proposta a questo riguardo. Io più d'ogni altro desidero un'inchiesta; che se vi fu qualche persona che abbia fallito, è bene che la nazione lo sappia, è bene ch'essa sia giudicata secondo le leggi.

LIONS. L'onorevole Dabormida mi indirizza delle domande alle quali io non credo di dover rispondere. Io ho parlato di un fatto noto a tutti e specialmente all'esercito, io ho detto cioè che si sono distribuiti effetti che non hanno durato il

decimo del tempo calcolato dai regolamenti, che dietro i reclami incalzanti che si fecero si diede una magra, un'insufficiente gratificazione ai sott'ufficiali e soldati; e che quindi il Governo fu astretto a prendere la determinazione, a cui accennava il signor commissario del Governo, cioè di ridurre il prezzo dei capi di vestiario fino al pareggio del valore che essi potevano avere.

Si persuada poi l'onorevole preopinante, che se mai io avessi creduto che vi fossero dei colpevoli, non mi avrebbe mancato il coraggio, nè avrei aspettato fino ad oggi per promuovere contro i medesimi l'azione delle leggi.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria...

QUAGLIA. Io credo che si potrebbe a questa categoria fare una diminuzione e sarebbe la prima che si farebbe in questo bilancio.

Siccome una gran parte degli effetti che si somministrano ai militari, sono già stati bilanciati nella paga, da cui poi si prelevano in una delle precedenti categorie, mi pare che si potrebbe togliere da questa somma almeno un 50 mila lire.

PETITTI. Questi effetti non figurano in questa categoria.

DI PETTINENGO, *commissario regio*. Quali sono questi effetti?

PETITTI. In questa categoria non figura la compra dei panni e di altri oggetti che si distribuiscono ai corpi, perchè questi oggetti sono calcolati su quella porzione di paga a cui si dà nome di *deconto*; la qual paga figura per ciaschedun corpo nella sua rispettiva categoria. In questa categoria non sono contemplati che piccoli assegni per marmitte di campagna e per altri piccoli oggetti che ascendono a 19,000 lire, le quali, secondo il voto emesso dalla Commissione, non dovrebbero neppure far parte di questa categoria, ma dovrebbero invece essere ripartite nelle varie categorie corrispondenti ai vari corpi di truppa a cui sono destinate.

Vi è inoltre contemplato il personale inferiore del magazzino, vale a dire i commessi e quelli che tengono cura delle merci, e finalmente vi è una somma stanziata pel trasporto delle merci dal magazzino ai corpi, ma non vi è somma alcuna, il ripeto, per la compra dei panni e simili.

Quanto ai fondi di magazzino, come risulta dalla relazione, fu fatta una relativa deduzione sopra ciascuna categoria dei diversi corpi, la quale ammonta in totale a lire 800,000 circa, appunto perchè esendovi fondi in magazzino, non è più necessario di comperare nuove merci.

QUAGLIA. Ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. Pongo ai voti questa categoria in lire 107,654 522.

(È approvata.)

Categoria 41, *Rimonta di cavalli*, proposta dal Ministero in lire 800,000, ridotta dalla Commissione a lire 420,000.

Pongo ai voti la proposta della Commissione.

(È approvata.)

Categoria 42, *Deposito stalloni e monte*, portata dal Ministero, e mantenuta dalla Commissione in lire 186,778.

(È approvata.)

Categoria 43, *Reclusione militare*, proposta dal Ministero in lire 149,903 100, e mantenuta dalla Commissione nella stessa cifra.

(È approvata.)

Categoria 44, *Passaggi truppa*, portata dal Ministero e dalla Commissione in lire 20,000.

(È approvata.)

Categoria 45, *Alloggiamenti militari*, portata dal Ministero e dalla Commissione in lire 42,000.

(È approvata.)

Categoria 46, *Fitti, case, quartieri, corpi di guardia*, portata dal Ministero e dalla Commissione in lire 177,856 889.
(È approvata.)

Categoria 47, *Pedoni e staffette*, portata dal Ministero e dalla Commissione in lire 5000.
(È approvata.)

Categoria 48, *Provvista d'acqua in Sardegna*, portata parimente dal Ministero e dalla Commissione in lire 20,000.
(È approvata.)

Categoria 49, *Manutenzione vettovaglie nei forti*, portata dal Governo in lire 88,500, e ridotta dalla Commissione in lire 64,255 54.
(È approvata.)

Categoria 50, *Noli per bastimenti*, portata dal Ministero in lire 1000, e mantenuta dalla Commissione nella stessa somma.
(È approvata.)

Categoria 51, *Campo d'istruzione*, portata dal Governo in lire 160,000, e ridotta dalla Commissione a lire 100,000.
(È approvata.)

Categoria 52, *Paghe di riforma*, portata dal Ministero in lire 111,631 71, e mantenuta dalla Commissione nella stessa somma.

MICHELINI. Domando la parola solamente per avere uno schiarimento dal Ministero.

Una volta le paghe di riforma e le paghe di riposo che vengono dopo, erano classificate sotto la stessa categoria: dopo sono state divise, credo nel 1850.

Io vorrei sapere dal Ministero quale norma esso abbia seguito in questa nuova classificazione, perchè agli interessati è necessario di conoscere questa norma. Diffatti, siccome la legislazione che regola le pensioni è diversa per la riforma e per l'aspettativa, così, ove alcuni ufficiali avessero goduto da principio dell'aspettativa, e fossero poscia stati dal Ministero collocati in riforma, è chiaro ch'essi hanno il diritto di saperne il motivo, onde fare le loro lagnanze se le credono giuste. Domando dunque quale norma abbia seguito il Ministero nel separare queste due categorie.

DI PETTINENGO, commissario regio. Risponderò all'onorevole deputato Michelini, che realmente è in riforma chi è stato riformato, ed è in aspettativa chi fu posto in aspettativa.

Può essere che alcuni individui che prima fossero in aspettativa, per ragioni di salute o per altro motivo, siano stati messi in riforma in seguito di regio decreto.

L'aspettativa è una posizione distinta da quella di riforma, come l'onorevole preopinante può rilevarla dalla legge sullo stato degli ufficiali che ha fra le mani.

La riforma è la posizione di quegli ufficiali che per motivi di salute o di disciplina cessano di far parte dell'armata, ed ai quali mancano gli anni necessari per poter essere ammessi a godere di pensione di riposo, ed in riforma possono essere posti gli ufficiali che fanno il servizio, ovvero che fossero già in aspettativa.

MICHELINI. Io credo mio debito, nell'interesse dell'applicazione della legge, di fare una riserva.

A parer mio il ministro non può cangiare la posizione de-

gli ufficiali rispetto al Governo, perchè violerebbe i loro diritti acquistati. Così non può il Governo far passare un ufficiale il quale fosse in aspettativa alla categoria di riforma. Io intendo pertanto di protestare, affinchè il voto che siamo per dare sulle due categorie di cui si tratta non pregiudichi ai diritti dei titolari.

Una volta erano confuse le due classi di riforma e di riposo, ora sono separate: vorrei sapere dal Ministero quale norma abbia seguito in questa separazione, nella quale non si è certamente proceduto a caso.

LA MARMORA, ministro della guerra. Il deputato Michelini potrà dal progetto di legge sullo stato degli ufficiali, di cui alla Camera fu già distribuita la relazione della Commissione, potrà, dico, vedere come siano distinte le tre posizioni da lui accennate di aspettativa, riforma e giubilazione.

Quando la legge seguendo naturalmente il suo corso sarà discussa ed approvata, chiaro apparisce, che in allora si faranno altrettante categorie quante sono le posizioni fissate da quella legge.

Intanto, per quel che concerne il passato, molti degli ufficiali stati per l'addietro collocati in aspettativa e che non erano più atti a rientrare al servizio, e d'altra parte non avevano ancor diritto alla giubilazione, furono collocati in riforma per decreto reale.

Soggiungerò che per l'addietro la posizione d'aspettativa era alquanto vaga, si può quasi dire che per ogni individuo si era creata una posizione speciale secondo le diverse circostanze in cui si trovava. Quando sarà votata quella legge, allora verranno attivate le disposizioni che in essa sono contenute.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, pongo ai voti questa categoria secondo la proposta della Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 53, *Invalidi servienti negli uffici*, portata dal Governo, e mantenuta dalla Commissione in lire 74,721 480.
La pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Categoria 54, *Pensioni di riposo*, portata dal Governo in lire 1,974,124 790 e ridotta dalla Commissione in lire 1,972,124 790.

(La Camera approva.)

Categoria 55, *Invalidi giubilati*, portata dal Governo, e mantenuta dalla Commissione in lire 802,565 640.

(La Camera approva.)

Categoria 56, *Casuali*, portata dal Governo prima in lire 100,000, poi in lire 118,000, e portata dalla Commissione a lire 170,000.

(La Camera approva.)

Categoria 57...

Voci. A domani! a domani!

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì:

Seguito della discussione del bilancio passivo della guerra.